

BOLLETTINO DELLE ATTIVITA' DEL SERVIZIO STUDI DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

APRILE - GIUGNO
1996
n. 31

AVVERTENZA

Le documentazioni segnalate sono raccolte, ai fini di una migliore consultazione, nei seguenti gruppi di materie:

1. AFFARI GIURIDICO-ISTITUZIONALI	1^ e 2^ Commissione
2. BILANCIO E FINANZA	5^ e 6^ Commissione (bilancio, economia, mercato finanziario)
3. PRODUZIONE, MERCATO, RISORSE	9^ e 10^ Commissione (con assicurazioni, energia, mercato non finanziario)
4. LAVORI PUBBLICI, AMBIENTE, TERRITORIO	8^ e 13^ Commissione (esclusi gli aspetti relativi a servizi pubblici)
5. AFFARI SOCIALI E LAVORO	11^ e 12^ Commissione (con emigrazione, tossicodipendenze, anziani, emarginazione in genere, parità tra i sessi, violenza, infanzia)
6. DIFESA, RELAZIONI INTERNAZIONALI, COMUNITA' EUROPEE	3^ e 4^ Commissione Giunta Affari Comunitari
7. SERVIZI PUBBLICI, SANITA', ISTRUZIONE, COMUNICAZIONI	7^, 8^ e 12^ Commissione (con tutti i pubblici servizi: trasporti, aziende autonome, servizi locali)
8. VARIE	Altre materie non rientranti nei precedenti gruppi

ASSR

INDICE

1. PUBBLICAZIONI A STAMPA ..... Pag. 1

2. DOCUMENTAZIONE ..... " 1

2.1 Affari giuridico-istituzionali ..... " 1
2.2 Bilancio e finanza ..... " 2
2.4 Lavori pubblici, ambiente, territorio ..... " 3
2.5 Affari sociali e lavoro ..... " 4
2.6 Difesa, relazioni internazionali, Comunità europee ..... " 4
2.7 Servizi pubblici, sanità, istruzione, comunicazioni ..... " 4

3. ALTRA DOCUMENTAZIONE DI RILIEVO ..... " 6

3.1 Affari giuridico-istituzionali ..... " 6
3.2 Bilancio e finanza ..... " 6
3.5 Affari sociali e lavoro ..... " 6
3.6 Difesa, relazioni internazionali, Comunità europee ..... " 6
3.7 Servizi pubblici, sanità, istruzione, comunicazioni ..... " 6

4. DOCUMENTAZIONE ACQUISITA DAL SERVIZIO STUDI (*) ..... " 7

4.1 Affari giuridico-istituzionali ..... " 7
4.7 Servizi pubblici, sanità, istruzione, comunicazioni ..... " 7

(*) I documenti riportati in questo paragrafo, in copia unica, sono consultabili presso la biblioteca del Servizio Studi.

1. PUBBLICAZIONI A STAMPA

Il dibattito sul bilancio interno del Senato (19 dicembre 1995).
Presentazione di Carlo Scognamiglio Pasini.
Roma, aprile 1996
(Quaderni di documentazione, n. 29)

2. DOCUMENTAZIONE (*)

2.1 Affari giuridico-istituzionali

Dossier n. 169: Elezioni politiche 1996
(Rassegna della stampa dal 22 al 29 aprile 1996).
maggio 1996

Dossier n. 1: Elezioni politiche. Senato della Repubblica, Camera dei deputati. Elettori, votanti, voti non validi, schede bianche, voti validi e seggi.
Documento del Ministero dell'interno distribuito a cura del Servizio Studi.
maggio 1996

Dossier n. 4: Federalismo, questione settentrionale, assetto territoriale dello Stato.
(Rassegna della stampa dal 2 gennaio al 16 maggio 1996).
maggio 1996

Dossier n. 7: Bibliografia sul federalismo.
maggio 1996

Dossier n. 12: Disegno di legge A.S. n. 332 di conversione del decreto legge 10 maggio 1996, n. 250, Disposizioni in tema di incompatibilità e di competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati.
giugno 1996

Dossier n. 17: Disegno di legge A.S. n. 453 di conversione del decreto legge 17 maggio 1996, n. 269, Disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione Europea.
giugno 1996

Dossier n. 18: Il responsabile del procedimento (artt. 4, 5 e 6 della legge 7 agosto 1990, n.241).
giugno 1996

(*) A decorrere dalla XIII legislatura, la numerazione dei Dossier, dei Documenti distribuiti e delle Rassegne stampa è stata unificata

Dossier n. 21: 2 giugno 1996: 50 anni dal referendum istituzionale.
(Rassegna della stampa dal 2 al 5 giugno 1996)
giugno 1996

Dossier n. 24: Le incompatibilità dei magistrati.
(Rassegna della stampa dal 25 aprile al 1° giugno 1996).
giugno 1996

Dossier n. 35: Il dibattito sull'indulto per gli ex terroristi.
(Rassegna della stampa dal 14 maggio al 15 giugno 1996).
giugno 1996

2.2 Bilancio e finanza

Documento distribuito n. 49: Fondazione Giovanni Agnelli,
Le fondazioni bancarie italiane verso l'attività grant-making
maggio 1996

Documento distribuito n. 50: Fondazione Giovanni Agnelli,
Il trattamento fiscale delle organizzazioni non-profit con finalità filantropiche: un'analisi comparata.
maggio 1996

Dossier n. 5: Associazione Bancaria Italiana,
Evoluzione dei mercati finanziari e creditizi.
maggio 1996

Dossier n. 6: Federalismo fiscale.
(Rassegna della stampa dal 12 gennaio al 13 maggio 1996).
maggio 1996

Dossier n. 13: Scenari per la riforma del sistema fiscale.
(Rassegna della stampa dal 7 febbraio al 26 maggio 1996).
giugno 1996

Dossier n. 29: Verso la manovra correttiva di finanza pubblica: le prospettive e il dibattito.
(Rassegna della stampa dal 7 febbraio al 9 giugno 1996).
giugno 1996

Dossier n. 32: Schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 93/22/CEE del 10 maggio 1993 relativa ai servizi di investimento nel settore dei valori mobiliari e della direttiva 93/6/CEE del 15 marzo 1993 relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi.

6

(In collaborazione con il Servizio Studi della Camera dei deputati).
giugno 1996

Dossier n. 33: Centro Europa Ricerche,
Rapporto n.2/1996.
giugno 1996
Dossier n. 34: Associazione Bancaria Italiana,
Evoluzione dei mercati finanziari e creditizi.
giugno 1996

Dossier n. 37: La manovra correttiva di finanza pubblica del governo Prodi.
(Rassegna della stampa dal 13 al 24 giugno 1996).
giugno 1996

Dossier n. 38: Disegno di legge A.S. n. 757 di conversione del decreto legge 20 giugno 1996, n. 323, Disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica.
giugno 1996

2.4 Lavori pubblici, ambiente, territorio

Dossier n. 2: Disegno di legge A.S. n. 23 di conversione del decreto legge 25 marzo 1996, n. 155, Misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale.
maggio 1996

Dossier n. 16: Disegno di legge A.S. n. 454 di conversione del decreto legge 17 maggio 1996, n. 270, Modifiche al nuovo codice della strada.
giugno 1996

Dossier n. 19: Disegno di legge A.S. n. 610 di conversione del decreto legge 25 maggio 1996, n. 286, Misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale.
giugno 1996

Dossier n. 27: Disegno di legge A.S. n. 634 di conversione del decreto legge 3 giugno 1996, n. 306, Proroga della gestione delle opere realizzate per la ricostruzione post-terremoto.
giugno 1996

2.5 Affari sociali e lavoro

Dossier n. 167: Sicurezza sul lavoro.
(Rassegna della stampa dal 13 dicembre 1995 al 3 aprile 1996).
aprile 1996

Dossier n. 14: Orario di lavoro e flessibilità salariale.
(Rassegna della stampa dal 13 gennaio al 25 maggio 1996).
giugno 1996

Dossier n. 23: Disegno di legge A.S. n. 629 di conversione del decreto legge 3 giugno 1996, n. 300, Disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale.
giugno 1996

Dossier n. 26: Schema di decreto legislativo sulla soppressione del Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto.
giugno 1996

2.6 Difesa, relazioni internazionali, Comunità europee

Dossier n. 168: Il vertice europeo di Torino.
(Rassegna della stampa dal 9 gennaio al 5 aprile 1996).
aprile 1996

Dossier n. 170: Nuovo modello di difesa e riforma del reclutamento.
(Rassegna della stampa dal 12 gennaio al 21 aprile 1996).
maggio 1996

2.7 Servizi pubblici, sanità, istruzione, comunicazioni

Dossier n. 3: Disegno di legge A.S. n. 8 di conversione del decreto legge 21 marzo 1996, n. 146, Disposizioni urgenti per assicurare taluni collegamenti aerei, nonché interventi in favore dei settori cantieristico, armatoriale e portuale.
maggio 1996

Dossier n. 8: Disegno di legge A.S. n. 23 di conversione del decreto legge 12 aprile 1996, n. 203, Interventi urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto terzi.
maggio 1996

Dossier n. 9: Disegno di legge A.S. n. 22 di conversione del decreto legge 12 aprile 1996, n. 199, Rifinanziamento di interventi nel settore dei trasporti.
maggio 1996

Dossier n. 10: Disegno di legge A.S. n. 27 di conversione del decreto legge 26 aprile 1996, n. 216, Disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonché per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata.
maggio 1996

Dossier n. 11: Disegno di legge A.S. n. 29 di conversione del decreto legge 26 aprile 1996, n. 222, Disposizioni urgenti in materia di accesso ai servizi di audiotex e videotex.
maggio 1996

Dossier n. 15: Disegno di legge A.S. n. 277 di conversione del decreto legge 10 maggio 1996, n. 255, Disposizioni urgenti per garantire il funzionamento dell'amministrazione scolastica.
giugno 1996

Dossier n. 20: Disegno di legge A.S. n. 470 di conversione del decreto legge 17 maggio 1996, n. 279, Disposizioni urgenti per assicurare taluni collegamenti aerei, nonché interventi in favore dei settori cantieristico, armatoriale e portuale.
giugno 1996

Dossier n. 22: La nuova legge sulle telecomunicazioni negli Stati Uniti d'America.
giugno 1996

Dossier n. 25: Disegno di legge A.S. n. 32 di conversione del decreto legge 29 aprile 1996, n. 277, Disposizioni urgenti in materia di incremento delle tariffe elettriche di cui al provvedimento CIP n. 32 del 23 maggio 1996.
giugno 1996

Dossier n. 26: Schema di decreto legislativo sulla soppressione del Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto.
giugno 1996

Dossier n. 28: Procreatica.
(Rassegna della stampa dal 3 febbraio al 4 giugno 1996).
giugno 1996

Dossier n. 30: La nomina del Consiglio di amministrazione della RAI.
giugno 1996

Dossier n. 31: Schema di decreto legislativo recante disposizioni per la trasformazione degli enti che operano nel settore musicale in fondazioni di diritto privato.
giugno 1996

Dossier n. 36: Disegno di legge A.S. n. 712 di conversione del decreto legge 14 giugno 1996, n. 320, Interventi nel settore dei trasporti.
giugno 1996

3. ALTRA DOCUMENTAZIONE DI RILIEVO

3.1 Affari giuridico-istituzionali

Nota sul ruolo ed alcune funzioni del presidente di commissione.
gennaio 1996

Quesiti referendari concernenti il settore della giustizia.
giugno 1996

3.2 Bilancio e finanza

Sintesi dell'attività svolta dalla sesta commissione permanente (Finanze e Tesoro) nel corso della XII legislatura.
(in collaborazione con il Servizio delle Commissioni).
maggio 1996

3.5 Affari sociali e lavoro

Nota di sintesi sulla disciplina dei lavoratori dello spettacolo in altri paesi.
maggio 1996

3.6 Difesa, relazioni internazionali, Comunità europee

Appunto sull'accordo di Schengen.
giugno 1996

3.7 Servizi pubblici, sanità, istruzione, comunicazioni

Mobilità sanitaria e ospedaliera: le compensazioni interregionali.
giugno 1996

Appunto sul decreto legge 14 giugno 1996, n. 320, Interventi nel settore dei trasporti (A.S. n. 712).
giugno 1996

10

Appunto per la settima commissione del Senato sul disegno di legge A.S. n. 757 di conversione del decreto legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica.
giugno 1996

4. DOCUMENTAZIONE ACQUISITA DAL SERVIZIO STUDI (*)

4.1 Affari giuridico-istituzionali

Bozza di costituzione per la "Comunità politica dei popoli del Nord".
marzo 1996

CNR, IRS, Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, Regione Lazio,
Convegno di studi "Regionalismo, federalismo, welfare state".
Roma, 9-10 maggio 1996
(*Preprints*)

4.7 Servizi pubblici, sanità, istruzione, comunicazioni

Ministero dell'interno, Osservatorio permanente sul fenomeno droga,
Tossicodipendenti in trattamento presso i servizi sanitari pubblici e le strutture socio-riabilitative alle date del 30 settembre e 31 dicembre 1995 - Analisi dei casi di decesso per assunzione di stupefacenti. Anno 1995 - Attività delle forze di polizia nel settore degli stupefacenti. Anno 1995,
Roma, marzo 1996

Gallina, V. (a cura di),
Prospettive dell'educazione degli adulti in Europa: obiettivi e strategie politiche. Una ricerca comparativa.
Roma, 1996

Gallina, V., Lichtner, M. (a cura di),
L'educazione in età adulta. Primo rapporto nazionale,
Milano, 1996

Comitato Nazionale per la Bioetica,
La fecondazione assistita. Documenti del Comitato Nazionale per la Bioetica,
Roma, 1995

(*) I documenti riportati in questo paragrafo, in copia unica, sono consultabili presso la biblioteca del Servizio Studi.



Dello Studio publico detto della Sapienza.

BOLLETTINO DELLE ATTIVITA' DEL SERVIZIO STUDI DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

APRILE-GIUGNO
1999
N. 43

AVVERTENZA

I.e documentazioni segnalate sono raccolte, ai fini di una migliore consultazione, nei seguenti gruppi di materie:

1. AFFARI GIURIDICO-ISTITUZIONALI	1^ e 2^ Commissione
2. BILANCIO E FINANZA	5^ e 6^ Commissione (bilancio, economia, mercato finanziario)
3. PRODUZIONE, MERCATO, RISORSE	9^ e 10^ Commissione (con assicurazioni, energia, mercato non finanziario)
4. LAVORI PUBBLICI, AMBIENTE, TERRITORIO	8^ e 13^ Commissione (esclusi gli aspetti relativi a servizi pubblici)
5. AFFARI SOCIALI E LAVORO	11^ e 12^ Commissione (con emigrazione, tossicodipendenze, anziani, emarginazione in genere, parità tra i sessi, violenza, infanzia)
6. DIFESA, RELAZIONI INTERNAZIONALI, UNIONE EUROPEA	3^ e 4^ Commissione Giunta Affari Comunitari
7. SERVIZI PUBBLICI, SANITA', ISTRUZIONE, COMUNICAZIONI	7^, 8^ e 12^ Commissione (con tutti i pubblici servizi: trasporti, aziende autonome, servizi locali)
8. VARIE	Altre materie non rientranti nei precedenti gruppi

INDICE

1. DOSSIER ..... Pag. 1

1.1 Affari giuridico-istituzionali..... " 1
1.2 Bilancio e finanza..... " 2
1.3 Produzione, mercato, risorse ..... " 3
1.5 Affari sociali e lavoro..... " 3
1.6 Difesa, relazioni internazionali, Unione Europea ..... " 4
1.7 Servizi pubblici, sanità, istruzione, comunicazioni..... " 4
1.8 Varie ..... " 4

2. ALTRA DOCUMENTAZIONE DI RILIEVO..... " 5

2.1 Affari giuridico-istituzionali..... " 5
2.6 Difesa, relazioni internazionali, Unione Europea ..... " 5
2.7 Servizi pubblici, sanità, istruzione, comunicazioni..... " 5

1. DOSSIER

1.1 Affari giuridico-istituzionali

N. 491: Il rapporto Jenkins.
Aprile 1999
Sintesi delle proposte di riforma elettorale nel Regno Unito: la questione della quota proporzionale.

N. **492**: Disegno di legge A.S. n. 3819, "Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione".
Aprile 1999
Schede di lettura del disegno di legge.

N. 494: Lo "statuto dei partiti politici" nella legislazione di alcuni paesi dell'Unione Europea.
Aprile 1999
Schede di sintesi e testi normativi sull'organizzazione e il finanziamento dei partiti politici in Austria, Francia, Grecia, Portogallo, Repubblica Federale di Germania, Regno Unito e Spagna.

N. 499: Il *referendum* elettorale.
(Rassegna della stampa dal 17 aprile 1999 al 20 aprile 1999).
Maggio 1999

N. 500: Le recenti modifiche ai Regolamenti del Senato e della Camera.
Maggio 1999
Testi a fronte e lavori parlamentari.

N. 502: La riforma della Cassazione: l'Assemblea Generale del 23 aprile 1999.
Maggio 1999
Il fascicolo raccoglie il documento finale dell'Assemblea Generale della Corte di Cassazione, nonché la relazione di apertura del primo presidente e le quattro relazioni ufficiali.

N. 503: La Commissione parlamentare per le riforme costituzionali: i lavori del Comitato "Forma di Governo".
Maggio 1999
Raccolta dei resoconti del Comitato Forma di Governo, delle sedute della Commissione plenaria in cui sono stati illustrati i lavori del Comitato e degli

articolati in materia presentati in diversi momenti di elaborazione del progetto di riforma della Commissione Bicamerale.

N. 504: Le nuove disposizioni per le elezioni locali e la normativa vigente.
Maggio 1999
Testo a fronte tra la legge n. 120 del 30 aprile 1999, " Disposizioni in materia di elezione degli organi degli enti locali, nonché disposizioni sugli adempimenti in materia elettorale" e la normativa previgente.

1.2 Bilancio e finanza

N. 490: Disegno di legge A.S. n. 3896, "Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti".
Aprile 1999
Schede di lettura della legge n. 130 del 30 aprile 1999.

N. 497: Mercato del lavoro, secondo le risultanze delle rilevazioni trimestrali eseguite dall'ISTAT nel 1998 e nel primo trimestre 1999, secondo le ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale (CIG) nel 1998.
Maggio 1999

N. 498: Disegno di legge A.S. n. 3599-B, "Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale".
Maggio 1999
Schede di lettura della legge n. 133 del 13 maggio 1999, c.d. collegato alla legge di bilancio per l'anno 1999.

N. 501: Disegno di legge A.S. n. 3593-B, "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali".
Maggio 1999
Schede di lettura della legge n. 144 del 17 maggio 1999, c.d. collegato alla legge di bilancio per l'anno 1999.

N. 505: CGIL-SPI, CISL-FNP, UIL-UILP, Centro Europa Ricerche,
Gli effetti sui redditi da pensione delle modifiche normative in campo previdenziale e fiscale.
Giugno 1999
Documento distribuito a cura del Servizio Studi del Senato della Repubblica.

N. 506: Centro Europa Ricerche,
Rapporto n. 2/1999.
Giugno 1999

16

Documento distribuito a cura del Servizio Studi del Senato della Repubblica. Numero monografico dal titolo: "Europa: un rallentamento in attesa".

N. 510: Associazione Bancaria Italiana,
Evoluzione dei mercati finanziari e creditizi.
Giugno 1999
Documento distribuito a cura del Servizio Studi del Senato della Repubblica. Aggiornamenti del Sistema Informativo dell'ABI a maggio 1999.

1.3 Produzione, mercato, risorse

N. 511: Documentazione per la visita in Francia di una delegazione della Commissione Agricoltura.
Giugno 1999
Schede di sintesi e dati statistici sulla situazione economica e sull'agricoltura in Francia, con cenni ad alcuni aspetti del sistema istituzionale francese.

1.5 Affari sociali e lavoro

N. 489: Disegno di legge A.S. n. 2761, "Rivalutazione dei trattamenti pensionistici dei dottori commercialisti".
Aprile 1999
Schede di lettura del disegno di legge.

N. 501: Disegno di legge A.S. n. 3593-B, "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali".
Maggio 1999
Schede di lettura della legge n. 144 del 17 maggio 1999, c.d. collegato alla legge di bilancio per l'anno 1999.

N. 505: CGIL-SPI, CISL-FNP, UIL-UILP, Centro Europa Ricerche,
Gli effetti sui redditi da pensione delle modifiche normative in campo previdenziale e fiscale.
Giugno 1999
Documento distribuito a cura del Servizio Studi del Senato della Repubblica.

N. 507: Previdenza.
(Rassegna della stampa dal 1° aprile 1999 al 4 giugno 1999).
Giugno 1999

N. 509: Schema di decreto legislativo, "Attuazione della direttiva 94/33/CE, relativa alla protezione dei giovani sul lavoro".

Giugno 1999
Schede di lettura.

N. 513: Schema di decreto legislativo, "Trasformazione in titoli del trattamento di fine rapporto, a norma dell'articolo 71, commi 1 e 2, della legge 17 maggio 1999, n. 144".
Giugno 1999
Schede di lettura.

1.6 Difesa, relazioni internazionali, Unione Europea.

N. 496: Il vertice della NATO a Washington.
(Rassegna della stampa dal 4 aprile 1999 al 27 aprile 1999).
Aprile 1999

1.7 Servizi pubblici, sanità, istruzione, comunicazione

N. 495: Schema di testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali.
Aprile 1999
Volume I: Testo a fronte.
Volume II: Riferimenti normativi.
In collaborazione con il Servizio Studi della Camera dei deputati.

N. 508: Fecondazione artificiale.
(Rassegna della stampa dal 6 aprile 1999 al 5 giugno 1999).
Giugno 1999

N. 512: L'attività della Commissione parlamentare consultiva sull'attuazione della riforma amministrativa *ex* legge n. 59 del 1997 (per le materie di competenza della 7° Commissione del Senato).
Giugno 1999
Testi dei decreti legislativi e relativi pareri della Commissione in materia di sport, cultura e ricerca scientifica.

1.8 Varie

N. 493: Congressi di partito: Verdi, Rifondazione Comunista, Repubblicani, Socialisti.
(Rassegna della stampa dall'11 marzo 1999 al 17 aprile 1999).
Aprile 1999

18

2. ALTRA DOCUMENTAZIONE DI RILIEVO

2.1 Affari giuridico-istituzionali

Il *referendum* del 18 aprile 1999.
Nota breve n. 8
Aprile 1999

Il giudice unico di primo grado.
Nota breve n. 9
Giugno 1999

Il Parlamento europeo.
Nota breve n. 10
Giugno 1999

La "durata ragionevole" del processo.
(Aggiornamento 1995-1999)
Aprile 1999

Testo a fronte tra la legge 4 maggio 1983, n. 184 e la proposta del relatore di un testo unificato in materia di adozioni.
Aprile 1999

2.6 Difesa, relazioni internazionali, Unione Europea

Il Parlamento europeo.
Nota breve n. 10
Giugno 1999

2.7 Servizi pubblici, sanità, istruzione, comunicazione

Note sul disegno di legge A.S. n. 3836, "Modifiche alla legge 28 marzo 1991, n. 113, concernente iniziative per la diffusione della cultura scientifica".
Aprile 1999

Schema di decreto legislativo recante: "Attuazione della direttiva 97/67/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 dicembre 1997 concernente regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari e il miglioramento della qualità del servizio".
Aprile 1999

19

Circolo e Fondazione Fratelli Rosselli

Centro di Studi Storici Carlo Francovich

F.I.A.P.

Istituto Socialista di Studi Storici

Società Toscana per la Storia del Risorgimento

La SV è cortesemente invitata
alla presentazione del libro

Ne valeva la pena

a cura di ***Aldo Aniasi***

Edizioni MB, 1998

intervengono

Aldo Aniasi

Luigi Lotti

Giorgio Spini

Martedì 8 giugno 1999, ore 17.30 – 19.30

Libreria Internazionale Le Monnier

Via San Gallo 53r, Firenze

* * * * *

Circolo Fratelli Rosselli

Piazza della Libertà 16, 50129 Firenze
tel. 055 575835 fax 055 571758
e-mail: circolo.rosselli@comune.fi.it
http://soalinux.comune.fi.it/cfr/cfr_home.htm

21

14

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO DEL BILANCIO

Roma, 18 maggio 1999

Per opportuna conoscenza degli On.li senatori, si comunica che è disponibile il seguente documento prodotto dal Servizio del Bilancio:

Nota di Lettura n. 37 Schema di decreto legislativo (trasmesso dal Ministro della Sanità; legge 30 novembre 1998, n. 419): "Norme per la razionalizzazione del Servizio Sanitario nazionale".

Il documento può essere richiesto in Archivio o alla Segreteria del Servizio del bilancio (tel. 3444).

SENATO DELLA REPUBBLICA
Servizio del Bilancio

Roma, 22 maggio 2000

Per opportuna conoscenza degli On.li senatori, si comunica che è disponibile il seguente documento prodotto dal Servizio del Bilancio:

Nota di lettura n. 64 – Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente il Regolamento di organizzazione del Ministero della pubblica istruzione (667)

I documenti possono essere richiesti in Archivio o alla Segreteria del Servizio del bilancio (tel. 3444).

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO DEL BILANCIO

Roma, 23 maggio 2000

Per opportuna conoscenza degli On.li senatori, si comunica che sono disponibili le **versioni aggiornate** dei seguenti documenti prodotti dal Servizio del Bilancio:

Nota di lettura n. 62 – Disposizioni in materia di accisa sul gasolio per autotrasporto di merci (AS 4526)

Nota di lettura n. 63 – Disposizioni per il recupero dei crediti di imposta concessi in favore degli autotrasportatori (AS 4527)

I documenti possono essere richiesti in Archivio o alla Segreteria del Servizio del bilancio (tel. 3444).

ASSR

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO DEL BILANCIO

5
24

Roma, 1° luglio 1999

Per opportuna conoscenza degli On.li senatori, si comunica che è disponibile il seguente documento prodotto dal Servizio del Bilancio:

Nota di lettura n. 40
A.S. n. 4090: "Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000".

Il documento può essere richiesto in Archivio o alla Segreteria del Servizio del bilancio (tel. 3444).

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 1 luglio 1999

Ai Compagni
In indirizzo

Cari compagni

Ritenendo di fare cosa utile, visto che non eravate presenti all'Assemblea del gruppo del 29 giugno u.s., vi mando copia del mio intervento.

Cordiali saluti

Enrico Morando

26

16

INTERVENTO ALL'ASSEMBLEA

Credo che dobbiamo essere tutti grati alle compagne e ai compagni che hanno chiesto e a Silvia Barbieri che ha convocato questa Assemblea non solo e non tanto perché dà modo a me e ad Angius di esporvi giudizi e intenzioni sulla situazione e sul lavoro che ci aspetta, ma soprattutto perché costituisce la sede nella quale gli argomenti a favore o contro l'una e l'altra scelta acquistano la necessaria trasparenza. Senza che io e Gavino ne avessimo alcuna colpa, nei primi giorni della scorsa settimana è partita una campagna tesa a trasformare questa tranquilla competizione per l'elezione a capogruppo nell'occasione di un confronto niente di meno che tra D'Alema e Veltroni o – come ha fatto l'ignobile articoletto dell'Unità di martedì scorso – nella sfida lanciata da un "autocandidato", il sottoscritto, al candidato ufficiale del Presidente del Consiglio.

Le cose, lo sappiamo, non stanno così. E D'Alema e Veltroni hanno dovuto addirittura emettere un comunicato ufficiale per chiarirlo. L'Assemblea, però, vale molto più di cento comunicati ed è più forte anche del cinismo di chi ti dà di gomito: "si, l'hanno detto e scritto, ma in realtà....". No. La realtà è quella degli argomenti che sono tali da poter essere portati qui, in piena trasparenza: tutto ciò che non si può o no si deve dire qui, non è un argomento che può ispirare una buona decisione.

Ciò è tanto più necessario nella situazione creatasi dopo la riunione di ieri della Segreteria nazionale del partito, che ha discusso della gravissima sconfitta politica subita dal centro-sinistra e dai D.S. nelle elezioni di Domenica scorsa. La stampa ha

accreditato la tesi di una frattura tra partito e governo, sia pure mascherata dalla teoria della "maggiore autonomia" rivendicata dal primo rispetto al secondo. Avendo partecipato a quella riunione, posso dirvi in assoluta tranquillità che là si è discusso di tutt'altro: un grande partito come il nostro – di fronte ad un risultato come questo – non fa psicodramma, ma non indulge a nessuna minimizzazione. E sarebbe minimizzare rifugiarsi nello scaricabarile: noi siamo il nostro governo. E il successo del governo è la premessa sine qua non di una nostra ripresa, anche elettorale. Ecco perché non dobbiamo assolutamente consentire che il nostro voto di domani si trasformi nella prima battaglia di una guerra che nessuno ha dichiarato e che ci trascinerebbe a fondo. I nostri due leaders – dal cui accordo pieno è dipeso il brillante successo dell'elezione di Ciampi – ci hanno detto di non considerarsi impegnati per l'uno o per l'altro dei due candidati. Prendiamoli in parola e approfittiamo degli spazi di libertà che così ci vengono riconosciuti.

Una terza cosa, voglio dire subito: sotto la mia proposta a Presidente troverete soltanto undici firme, il minimo indispensabile. La quantità, dipende dalla volontà di segnalare un limite dello statuto: bisogna prevedere anche il numero massimo, se non si vuole correre il rischio di travolgere, con la raccolta delle firme, le ragioni stesse del ricorso al voto segreto. La qualità, invece, cioè le compagne e i compagni cui mi sono rivolto per sollecitarne la firma, è figlia della volontà di dimostrare piena consapevolezza delle ragioni che inducono molti compagni ad interrogarsi sulla mia capacità di "dismettere magliette" di parte, per indossare eventualmente quella del Presidente di tutti.

La maggioranza dei compagni che ha firmato non ha partecipato con me alle battaglie politiche interne al partito cui apparteniamo: credo quindi che il loro sostegno di oggi derivi dalla convinzione che io sappia – nel lavoro politico-parlamentare farmi carico anche delle ragioni di chi non la pensa come me. Quando, come è accaduto tante volte in questi anni, il gruppo ha scelto di affidarmi una responsabilità di tipo generale – relatore sulle leggi di Bilancio, ad esempio – credo di aver dimostrato di saper lavorare con gli altri (nel gruppo e nella maggioranza), senza mai rinunciare alle mie personali opinioni, che talvolta erano eccentriche rispetto a quelle che ho poi difeso, a nome di tutti.

Quanto a posizioni eccentriche, ancora una parola: so che – se dovessi diventare capogruppo – non potrei mai "presumere" l'accordo del gruppo.

Dovrei sempre verificare. Ma in un gruppo che deve avviare – come si è detto nella riunione con Veltroni – una nuova fase della sua esperienza politica, questa esigenza potrebbe rivelarsi piuttosto un veicolo di nuova partecipazione che un limite.

La tornata elettorale che si è chiusa Domenica segnala una gravissima difficoltà del centro-sinistra e dei DS: dopo l'esito dei ballottaggi, si delinea qualcosa di ancor più serio dei quei due fattori di crisi di cui abbiamo parlato dopo il 13 giugno: l'eccesso di frammentazione della coalizione che governa il Paese e la mancanza di capacità espansiva dei DS. Già questi due limiti sono di quelli che non possono essere sottovalutati: una coalizione disgregata in dodici sigle e siglette ha scarsa capacità attrattiva quando deve competere secondo la logica del maggioritario, come dovremo fare nel 2000 alle regionali e, soprattutto, nel 2001, alle elezioni politiche. E un

partito "socialdemocratico" come il nostro non può assumere compiutamente "vocazione maggioritaria" – per dirla con Felipe Gonzalez – se dimostra incapacità di espandersi verso le componenti più dinamiche del mondo del lavoro e dell'intera società.

Tuttavia il risultato dei ballottaggi – e quello emblematico di Bologna – accrescono la qualità negativa di questi due limiti, poiché segnalano un cedimento strutturale e della coalizione e del partito: nella sede del governo locale, infatti, l'una aveva sempre mostrato di saper ricomporre in unità – il candidato sindaco, il programma di tutti – la frammentazione partitica e l'altro aveva negli anni forgiato la sua credibilità di forza di governo, specie nel "modello emiliano", riuscendo a non perdere le fasce di elettorato popolare mentre si proiettava verso il centro della società. A questo punto, sottovalutare sarebbe esiziale. Le risposte giuste non le troveremo approdando rapidamente alla contrapposizione tra chi pensa che la crisi sia dovuta al fatto che abbiamo abbandonato la vecchia e giusta via, e chi pensa che la crisi sia dovuta al fatto che non abbiamo intrapreso per tempo e con il coraggio necessario la nuova e giusta via.

La ricerca va forse condotta altrimenti. In primo luogo, c'è un problema di lettura della realtà. Non si tratta di mettere in discussione il nostro punto di osservazione: quello è dato dai duraturi valori della sinistra. Si tratta però di abbandonare tutto ciò che nel nostro strumentario appare obsoleto non perché "sbagliato", ma perché incapace di fare i conti con le fratture sociali, culturali e politiche delle società contemporanee. Qui viene in campo la capacità di analisi, certo, ma soprattutto – per

ciò che riguarda la politica – la capacità di darsi "un progetto". Avere un progetto significa scegliere, collocarsi con nettezza nel nuovo conflitto sociale e politico. L'impasse, il traccheggio o la mediazione come aprioristica ricerca del compromesso stemperano il profilo del centro sinistra e dei DS. Farò l'esempio che mi è più facile ed è di maggiore attualità: le pensioni.

D'Alema ha ragione: la "gobba" che porta alla crescita della spesa previdenziale sul PIL tra il 2004 e il 2015 va eliminata, perché solo così possiamo avere le risorse per riformare lo stato sociale, a favore dei giovani e dei più deboli. Ma se questo è il problema, ciò significa che noi la riforma l'abbiamo fatta. E che funziona. Non mettiamo dunque tutti in allarme, con annunci generici: qualifichiamo la proposta e misuriamoci su quella col sindacato, in vista di un nuovo scambio sulla riforma del Welfare.

Già nel 1997, ci fu chi propose il metodo contributivo pro-rata per tutti, l'uso più massiccio del TFR per i fondi integrativi, il graduale superamento del divieto di cumulo, misure incentivanti il rinvio del pensionamento d'anzianità. Ed io personalmente mi dolgo di aver detto allora – anche qui, in Parlamento – tutto ciò, senza insistervi adeguatamente. E non in una riunione di addetti ai lavori, ma qui, nell'Assemblea del gruppo. Un'aperta battaglia politica, data allora, sarebbe forse stata persa, ma ci avrebbe fatto crescere tutti. Ed oggi saremmo più forti e preparati di fronte ad una realtà che è quella di cui parla il governo, ma che non si è creata nell'ultimo mese e mezzo.

Se si parte dal presupposto che abbiamo bisogno di più scelte – e di scelte più chiare, che disegnino il "campo" del centro-sinistra e dei DS – allora ha senso e serve la collegialità. Dopo un esempio del recente passato, uno che riguarda il prossimo futuro: non credo che potremo misurarci col tema della fecondazione assistita se procederemo attraverso qualche emendamento degli addetti ai lavori; se prima non avremo ben delineato – attraverso un ampio confronto politico-culturale tra di noi e nel rapporto col paese – il campo che vogliamo occupare con le nostre posizioni. E si dovrà trattare di posizioni nette, avvertibili come tali dall'opinione pubblica. Proprio quello che ci è mancato – a ben vedere – anche quando abbiamo votato la legge delega per la riforma della sanità: poi, dopo, ci siamo accorti che nella società essa non aveva gambe su cui camminare. Ma, a quel punto, è rimasto solo lo spazio per il solito accordo neocorporativo con settori del personale sanitario.

Insomma, non c'è bisogno di nuovi esempi. Quando io penso alla collegialità che va garantita da chi dirigerà il gruppo, non la penso soltanto come rispetto di un dettame statutario o come sacrosanto vincolo democratico: si tratta della precondizione per fare un salto in avanti nella capacità di scegliere, di prendere partito, di darci un profilo netto.

Infine, l'Ulivo, il partito, il gruppo. Nell'odierna unanimità sopra l'esigenza di ricostruire la coalizione, di darle un leader scelto con procedure democratiche, di ricostruire il suo profilo progettuale e nel pacifico accordo sopra il fatto che a questa operazione debba concorrere come componente essenziale quella del riformismo

socialista, si stemperano le etichette e le divisioni circa il primato del partito sulla coalizione o viceversa.

Ma quale partito della sinistra può servire al rilancio della coalizione, del nuovo centro-sinistra? La mia risposta è: un "partito coalizionale" (espressione non mia, ma del collega Manzella) cioè un partito che sia geneticamente predisposto e strutturato verso la coalizione. Che abbia una naturale vocazione a "fare coalizione". Che abbia tutti gli "incastri giusti", predisposti in partenza, per connettersi con gli altri in un credibile soggetto portatore dell'alternativa. Ora, io sono convinto che l'incastro essenziale per connettere i DS agli altri sia costituito dai gruppi parlamentari dei DS stessi. Essi infatti sono composti da soggetti che incarnano la felice ambiguità dell'appartenenza al partito e della rappresentanza della coalizione. In ogni singolo collegio, così come qui, nel lavoro parlamentare, noi ogni giorno siamo chiamati ad essere l'una e l'altra cosa: ecco perché possiamo essere protagonisti della costruzione del nuovo edificio.

In questi tre anni abbiamo vissuto questa sorta di ambiguità come un problema, un nodo non sciolto: oggi è più chiaro a tutti che è dal lavoro comune dei gruppi per il sostegno al governo e per la costruzione di un nuovo programma che può prendere le mosse il nuovo centro-sinsitra. In questo senso io penso ad un partito e ad una ben strutturata coalizione che abbiano nei gruppi parlamentari la sede fondamentale sia del lavoro per la riforma dei soggetti politici, sia di quello volto alla definizione del progetto.

E' in questo quadro che si pone il tema del rapporto tra il nostro gruppo e il nostro governo. Il sostegno leale e convinto, naturalmente, è fuori di discussione. Ma esso non basta, giacché il voto ci segnala l'esigenza di una nuova fase nell'esperienza di governo del centro-sinistra. Questo problema è aperto dal maggio del '98, subito dopo il raggiungimento dell'obiettivo dell'Euro. Quella era stata "l'anima" del governo Prodi, la ragione per la quale ad ottobre '97 l'opinione pubblica tutta si mosse per fermare la decisione di crisi di Bertinotti. Perché ad ottobre '98 non avvenne la stessa cosa? E semplice: non c'era più il "progetto" e il suo venir meno metteva a nudo il peccato originario della "desistenza" di RC.

Ora non siamo chiamati a colmare quel vuoto e tutti sappiamo qual è "l'anima" della nuova fase: la crescita economica e la lotta alla disoccupazione. A questa nuova fase, dobbiamo concorrere come gruppo fin dal momento della sua definizione, giacché nel nostro Paese il governo non funziona come Comitato Direttivo della sua maggioranza. C'è un rapporto assai complesso, ma anche più ricco. Quanto ai contenuti, le ricette facili e tradizionali mostrano di funzionare poco e male: senza estremismi "novisti", dobbiamo metterci alla prova del riformismo nel campo decisivo della flessibilizzazione microeconomica. La stabilità macroeconomica è il grande frutto della prima fase: la riforma di tutti i mercati, di tutti i fattori è il fulcro della seconda. Qui c'è lo spazio, enorme, del lavoro del gruppo: il governo ha in mano deleghe di grande rilievo, da quella per la riforma degli ammortizzatori sociali a quella per la riduzione del costo del lavoro attraverso la Carbon Tax e la lotta

all'evasione. Ma è grande il lavoro che resta da fare in Parlamento, per aprire – con giudizio, si intende – i nostri mercati, per liberalizzare, per modernizzare.

Farò, per tutti, l'esempio più ostico: io non so ancora bene cosa di debba proporre, ma non mi convince la tesi di Fazio secondo la quale in Italia, nel settore bancario, non si potrebbero fare OPA ostili: se non si fanno OPA ostili, non si fanno OPA, ma solo fusioni con un altro nome. Giova questo all'economia italiana? Francamente ne dubito, un po' per le stesse ragioni per cui considero un buon passo avanti, ma ancora insoddisfacente, la recente riforma delle Fondazioni Bancarie. In ogni caso, è su problemi come questo che il gruppo deve sentire la sollecitazione che viene in questi giorni dal Presidente del Consiglio ad aprirsi più coraggiosamente all'innovazione.

Infine, le riforme istituzionali. Ci abbiamo lavorato tanto, ma abbiamo ottenuto molto poco. Capisco la tesi di chi ci invita ad occuparci d'altro. Ma non la condivido. Abbiamo però bisogno di far emergere di più il nesso che lega le istituzioni ai problemi economico-sociali: se questo fosse stato chiaro, Berlusconi avrebbe pagato la scelta di far fallire la Bicamerale. Se così non è stato, ciò è dipeso dal fatto che le riforme istituzionale sono apparse lo strumento del ceto politico per risolvere i problemi della "sua" crisi. Questa convinzione è figlia anche dei nostri errori: se il conflitto d'interessi è un grande tema che tutte le democrazie liberali hanno affrontato e risolto, allora non può apparire e sparire dalla nostra agenda a seconda dell'alterno andamento delle consultazioni elettorali. La stessa cosa vale per il rapporto tra Federalismo e Lega: se è riforma da fare, va perseguita anche quando la Lega è in crisi. E così via....

Ecco, compagni, quello che volevo (e potevo, nei quindici minuti) dirvi. Qualcuno di voi mi ha chiesto in questi giorni se questa competizione con Gavino non fosse figlia più delle nostre passate esperienza nel PCI e nel PDS che di una effettiva distinzione politica circa il futuro. Rispondo così: è ormai passato un decennio da quando entrambi partecipammo da posizioni opposte, alla svolta dell'89 che portò alla nascita del PDS. Credo che di quegli anni entrambi ricordiamo volentieri la grande passione politica e la vivacità dello scontro. Ma le cose che io ho detto qui questa sera è quelle che ha detto Gavino dimostrano che le distinzioni ci sono, ma sono completamente altre rispetto al passato. Comunque vada a finire, state, stiamo partecipando alla costruzione di ciò che dobbiamo essere, non al revival di come eravamo. E' in questo sforzo che dobbiamo riuscire a valorizzare con pluralismo interno che non può e non deve definirsi solo in rapporto a ciò che siamo stati, ma a confronto con le risposte che diamo ai problemi del futuro. Il pluralismo così inteso è un bene da valorizzare, in ogni momento del nostro lavoro ed anche nella direzione del gruppo.

Roma, 29 giugno 1999

36
2



BOLLETTINO DELLE ATTIVITA' DEL SERVIZIO STUDI DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

LUGLIO-SETTEMBRE
1999
N. 44

AVVERTENZA

Le documentazioni segnalate sono raccolte, ai fini di una migliore consultazione, nei seguenti gruppi di materie:

1. AFFARI GIURIDICO-ISTITUZIONALI	1^ e 2^ Commissione
2. BILANCIO E FINANZA	5^ e 6^ Commissione (bilancio, economia, mercato finanziario)
3. PRODUZIONE, MERCATO, RISORSE	9^ e 10^ Commissione (con assicurazioni, energia, mercato non finanziario)
4. LAVORI PUBBLICI, AMBIENTE, TERRITORIO	8^ e 13^ Commissione (esclusi gli aspetti relativi a servizi pubblici)
5. AFFARI SOCIALI E LAVORO	11^ e 12^ Commissione (con emigrazione, tossicodipendenze, anziani, emarginazione in genere, parità tra i sessi, violenza, infanzia)
6. DIFESA, RELAZIONI INTERNAZIONALI, UNIONE EUROPEA	3^ e 4^ Commissione Giunta Affari Comunitari
7. SERVIZI PUBBLICI, SANITA', ISTRUZIONE, COMUNICAZIONI	7^, 8^ e 12^ Commissione (con tutti i pubblici servizi: trasporti, aziende autonome, servizi locali)
8. VARIE	Altre materie non rientranti nei precedenti gruppi

ASSR

INDICE

1. PUBBLICAZIONI A STAMPA ..... Pag. 1

2. DOSSIER ..... " 1

2.1 Affari giuridico-istituzionali ..... " 1
2.2 Bilancio e finanza ..... " 3
2.3 Produzione, mercato, risorse ..... " 3
2.4 Lavori pubblici, ambiente, territorio ..... " 4
2.5 Affari sociali e lavoro ..... " 4
2.6 Difesa, relazioni internazionali, Unione Europea ..... " 4
2.7 Servizi pubblici, sanità, istruzione, comunicazioni ..... " 5

3. ALTRA DOCUMENTAZIONE DI RILIEVO ..... " 6

3.1 Affari giuridico-istituzionali ..... " 6
3.4 Lavori pubblici, ambiente, territorio ..... " 6
3.7 Servizi pubblici, sanità, istruzione, comunicazioni ..... " 6

39

1. PUBBLICAZIONI A STAMPA

Il dibattito sul bilancio interno del Senato.

(16 giugno 1998)

Presentazione del Presidente del Senato Nicola Mancino.

Quaderno di documentazione n. 33

Roma, 1999

2. DOSSIER

2.1 Affari giuridico-istituzionali

N. 516: La riforma dei ministeri.

(per i profili di competenza della settima Commissione del Senato).

Luglio 1999

Nota di lettura sullo schema di decreto legislativo recante "Riforma dell'organizzazione del Governo" (Decreto Legislativo n. 300 del 30 luglio 1999) e normativa di riferimento relativamente ai Ministeri per i Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione.

N. 518: Riordino degli enti locali (A.S. n. 1388-B). Legge n. 142/1990 ed altre norme coordinate con le modifiche proposte e raffrontate con il testo vigente.

Luglio 1999

Testo a fronte del disegno di legge (poi divenuto legge n. 265 del 3 agosto 1999) con le norme della legge n. 142/1990.

N. 519: Le indagini difensive (A.S. n. 3979).

Luglio 1999

40

Scheda di sintesi del disegno di legge A.S. n. 3979; raccolta di massime della Cassazione Penale sugli artt. 38 e 222 del D.Lgs. 28 luglio 1989, n. 271 (Norme di attuazione del Codice di Procedura Penale); giurisprudenza commentata; dottrina e profili di diritto comparato.

N. 524: "Par condicio" (A.S. n. 4197).

Settembre 1999

Testo a fronte tra il disegno di legge A.S. n. 4197, la legge n. 515/1993, il decreto legge (decaduto) n. 266/1993 e l'A.C. 2065 della XII legislatura; giurisprudenza e dottrina; profili di diritto comparato.

N. 527: La responsabilità penale delle persone giuridiche.

Settembre 1999

Estratto dalla Relazione della Commissione ministeriale per la riforma del Codice Penale istituita con D.M. 1° ottobre 1998 ("Commissione Grosso"); normativa comparata e dottrina sull'argomento.

N. 528: La "privatizzazione" dei servizi pubblici locali.

Settembre 1999

Volume I: Schede di lettura del disegno di legge A.S. n. 4014, "Modifica degli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di riordino dei servizi pubblici locali e disposizioni transitorie".

Volume II: Documentazione di base.

N. 529: Il "terzo pilastro" e le altre politiche di cooperazione in materia di giustizia e affari interni dopo Amsterdam.

Settembre 1999

In collaborazione con il Servizio Rapporti Comunitari ed Internazionali - Ufficio Organismi Comunitari.

Volume I: Introduzione, atti comunitari e Accordi di Schengen.

41

Volume II: Bibliografia

2.2 Bilancio e finanza

N. 515: Documento di programmazione economico-finanziaria.
(Rassegna della stampa dal 23 giugno al 2 luglio 1999).
Luglio 1999

N. 522: Nota di documentazione sui principali indicatori dell'economia italiana elaborati dall'ISTAT.
Luglio 1999

N. 526: Associazione Bancaria Italiana,
Evoluzione dei mercati finanziari e creditizi.
Settembre 1999
Documento distribuito a cura del Servizio Studi del Senato della Repubblica.
Aggiornamenti del Sistema Informativo dell'ABI all'agosto 1999.

2.3 Produzione, mercato, risorse

N. 521: Schema di decreto legislativo recante "Modifiche al D.Lgs. 13 febbraio 1998, n. 32, recante razionalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti".
Luglio 1999
Schede di lettura dello schema di decreto legislativo (poi divenuto D.Lgs. 8 settembre 1999, n. 346) e testo a fronte con il decreto legislativo n. 32/1998.

N. 525: L'organizzazione istituzionale in materia di turismo in alcuni paesi europei: Regno Unito, Francia, Spagna.
Settembre 1999

42

Schede di sintesi sull'organizzazione del turismo; dati finanziari e testi normativi in lingua.

2.4 Lavori pubblici, ambiente, territorio

N. 523: Testo a fronte dei disegni di legge A.S. n. 751 e A.S. n. 3814.

Settembre 1999

Testo a fronte tra i disegni di legge in materia di lotta all'inquinamento luminoso e di risparmio energetico.

2.5 Affari sociali e lavoro

N. 514: Relazioni del seminario di studi INPS-INPDAP del 30 giugno 1999.

Luglio 1999

Documento distribuito a cura del Servizio Studi del Senato della Repubblica. Relazioni di Massimo Antichi, Onorato Castellino e Felice Roberto Pizzuti sul futuro del sistema previdenziale italiano.

N. 517: A.S. n. 4136, di conversione del decreto legge 1° luglio 1999, n. 214, "Disposizioni urgenti per disciplinare la soppressione degli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e per incentivare il ricorso all'apprendistato".

Luglio 1999

Scheda di lettura del decreto legge n. 214 del 1999, convertito, con modificazioni, nella legge n. 263 del 2 agosto 1999.

2.6 Difesa, relazioni internazionali, Unione Europea.

N. 529: Il "terzo pilastro" e le altre politiche di cooperazione in materia di giustizia e affari interni dopo Amsterdam.

43

Settembre 1999

In collaborazione con il Servizio Rapporti Comunitari ed Internazionali - Ufficio Organismi Comunitari.

Volume I: Introduzione, atti comunitari e Accordi di Schengen.

Volume II: Bibliografia

2.7 Servizi pubblici, sanità, istruzione, comunicazione

N. 516: La riforma dei ministeri.

(per i profili di competenza della settima Commissione del Senato).

Luglio 1999

Nota di lettura sullo schema di decreto legislativo recante "Riforma dell'organizzazione del Governo" (Decreto Legislativo n. 300 del 30 luglio 1999) e normativa di riferimento relativamente ai Ministeri per i Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione.

N. 520: Parità scolastica.

(Rassegna della stampa dal 21 marzo al 14 luglio 1999).

Luglio 1999

N. 528: La "privatizzazione" dei servizi pubblici locali.

Settembre 1999

Volume I: Schede di lettura del disegno di legge A.S. n. 4014, "Modifica degli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di riordino dei servizi pubblici locali e disposizioni transitorie".

Volume II: Documentazione di base.

N. 530: L'ora di religione.

(Rassegna della stampa dal 20 giugno al 29 settembre 1999).

Settembre 1999

44

3. ALTRA DOCUMENTAZIONE DI RILIEVO

3.1 Affari giuridico-istituzionali

Lo statuto dei partiti.
Quadro sinottico degli AA. SS. nn. 3649, 3822, 3939, 3954, 4002.
Luglio 1999

3.4 Lavori pubblici, ambiente, territorio

Automobil Club d'Italia e riscossione delle tasse automobilistiche.
Luglio 1999

3.7 Servizi pubblici, sanità, istruzione, comunicazione

Parità scolastica.
Nota Breve n. 11
Luglio 1999

Nota sul documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2000-2003 (per le parti di competenza della settima Commissione del Senato).
Luglio 1999

Note per la settima Commissione del Senato sul disegno di legge A.S. n. 4194, "Disposizioni in materia di università e di ricerca scientifica e tecnologica".
Luglio 1999

Note per la settima Commissione del Senato sullo schema di decreto ministeriale "Regolamento in materia di autonomia didattica universitaria".
Settembre 1999

45

SENATO DELLA REPUBBLICA

13

Ai Colleghi del Gruppo
Democratici di Sinistra

Roma, 7-10-1999

Cari compagni e colleghi,

sinceramente sono rimasto sconcertato per il comportamento di alcuni di noi durante la discussione dell'Atto Senato 3366 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche".

E' chiaro che in un provvedimento per il quale il gruppo nel suo complesso non si è espresso vi è un margine di apprezzamento molto ampio.

Tuttavia, quando visivamente il gruppo è coinvolto con due relatori ed il Governo è favorevole, sarebbe opportuna una attenta valutazione prima di esprimersi secondo lo stato d'animo del momento ed anche secondo radicate convinzioni.

I componenti della prima e della settima commissione in particolare hanno avuto quasi un anno per meditare sull'argomento.

Se ci sono dubbi si chiede una riunione del gruppo o del direttivo del gruppo, ma non si possono esporre i compagni pubblicamente. Nelle elezioni provinciali di Udine i DS hanno fatto dell'approvazione della legge un tema forte della campagna elettorale.

Il Presidente della I Commissione, il compagno Villone, ha assunto un pubblico impegno.

Di più, si tratta di una legge approvata dalla Camera che ha assicurato il numero legale e la maggioranza a fronte di una valanga di emendamenti delle opposizioni.

Chi teme la disgregazione del Paese è meglio che rifletta se sono più pericolosi gli arbresh o i grecanici, ovvero la perdita di credibilità dei partiti e della maggioranza.

Cordialmente

Felice Besostri

F. Besostri

Sen. Felice Casella

SEN DE MARTINO FRANCESCO

CASELLA

47

11

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 6 dicembre 1999

Caro Collega,

Ti invio copia del disegno di legge contenente: "***Norme per la tutela dei minori dalle comunicazioni televisive violente e sessualmente inadatte***" redatto in collaborazione con il MOIGE (Movimento Italiano Genitori).
Come puoi vedere è un disegno di legge che non vuole avere sponsorizzazioni politiche particolari trattandosi della tutela di valori che non possono non essere patrimonio comune di tutti coloro che li condividono, indipendentemente dal partito di appartenenza.
Se ritieni di condividerne i contenuti, Ti chiedo di restituirmi in casella, entro il 16 dicembre p.v., la Tua adesione.
In attesa di un cortese riscontro Ti saluto.

Sen. Michele Bonatesta

Aderisco al DDL " " ***Norme per la tutela dei minori dalle comunicazioni televisive violente e sessualmente inadatte"***

COGNOME	NOME	GRUPPO	FIRMA

48

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

DISEGNO DI LEGGE

D'iniziativa dei senatori BONATESTA, PAGANO, FUMAGALLI CARULLI, GUBERT, MONTAGNINO, PEDRIZZI.

Norme per la tutela dei minori dalle comunicazioni televisive violente e sessualmente inadatte.

SENATO DELLA REPUBBLICA

ONOREVOLI SENATORI

Il presente disegno di legge intende individuare gli strumenti giuridici per tutelare i minori dalle comunicazioni televisive violente e sessualmente inadatte e sensibilizzare la programmazione televisiva a farsi promotrice di quei valori pedagogici essenziali per la formazione e lo sviluppo dei ragazzi.

Il 26 novembre del 1997, nella cornice di Palazzo Chigi, veniva sottoscritto dai maggiori operatori del settore il Codice di autoregolamentazione televisivo per la tutela dei minori.

In tale documento venivano indicati tutti i principi rilevanti cui una corretta programmazione televisiva dovrebbe attenersi nel rispetto dei molteplici problemi educativi vissuti dall'infanzia e dell'adolescenza.

Purtroppo, non sempre tale impegno formale assunto con la firma del Codice si è dimostrato sufficiente per tutelare i ragazzi dagli effetti delle scene violente o sconvenienti diffuse anche nelle fasce orarie protette.

Recenti studi e ricerche neuropsicofisiologiche condotte in diverse scuole nazionali hanno dimostrato gli effetti dannosi della violenza in televisione sul cervello dei ragazzi in età evolutiva non sempre in grado di distinguere tra fiction e realtà.

Le scene violente che in televisione colpiscono maggiormente i bambini di età compresa tra i nove e i dieci anni sono quelle che riguardano i telefilm o i videogiochi (42 per cento), seguono (50 per cento) le scene di violenza o stupro su persone (soprattutto donne e bambini) che si vedono nei telegiornali e quelle perpetrate da mostri in film con scene cruente e piene di sangue (53 per cento).

Questi alcuni dei dati emersi, per esempio, da uno studio condotto dal Dipartimento di Psicologia Clinica del Brain Health Centre di Roma su 311 alunni della IV e V classe elementare di alcune scuole di Viterbo.

Alla ricerca hanno partecipato 133 bambine e 177 bambini. L'età media dei soggetti intervistati é 9,5 anni. I questionari utilizzati sono due: uno per la valutazione della

personalità e l'altro per indagare la capacità di distinguere la fiction dalla realtà, il tempo di visione della TV e gli effetti che questa visione ha determinato.

I bambini hanno riferito di aver avuto, dopo la visione di queste scene, uno o più disturbi quali: il 43 per cento difficoltà ad addormentarsi, il 15 per cento incubi notturni, l'11,8 per cento paura di restare soli, il 7,5 per cento paura del buio, il 26 per cento altri effetti tra i quali paura che la scena possa ripetersi in famiglia.

Per ciò che riguarda il personaggio da emulare, i bambini hanno scelto nel 23,2 per cento dei casi un personaggio con particolari caratteristiche esteriori, nel 24,5 per cento dei casi un personaggio buono ma violento; nel 7,7 per cento dei casi un personaggio cattivo e violento.

Particolare significato e da tenere prioritariamente in considerazione é, come sottolineano i ricercatori, che comunque il 25 per cento degli intervistati ha scelto il comportamento violento come qualità positiva. Una qualità dunque da emulare ?

Studi e ricerche a parte resta il fatto che nel corso di questi due anni, in seguito alle continue violazioni del Codice di autoregolamentazione da parte delle emittenti televisive, si è rafforzato il convincimento di dover trasformare un semplice accordo in un corpo di disposizioni normative cogenti, dove sia prevista anche una norma sanzionatoria in grado di costituire un concreto deterrente alle violazioni della norma stessa.

In quest'ottica si deve valutare il presente disegno di legge.

L'articolo 1 istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un Comitato, al quale sono affidati la vigilanza e il controllo delle attività delle emittenti televisive nazionali e locali con particolare riguardo alle comunicazioni violente e sessualmente inadatte.

Il Comitato svolge altresì un'attività di monitoraggio dei palinsesti televisivi per il rispetto delle disposizioni previste all'articolo 2 in materia di alfabetizzazione, sensibilizzazione ai problemi dell'handicap e del disadattamento sociale, inoltre per favorire un'adeguata formazione e aggiornamento sui problemi dell'infanzia di tutte le figure professionali addette alla programmazione televisiva.

Il Comitato, esaminate le relazioni annuali presentate dalle emittenti televisive riferisce con la stessa periodicità al Parlamento e determina altresì le sanzioni previste per i contravventori all'articolo 6.

Infine, come evidenziato, al fine di tutelare i minori non si ritiene di secondaria importanza l'applicazione di adeguate norme sanzionatorie comminate dal Comitato, di cui all'articolo 1, alla presenza di tutti i suoi componenti con l'approvazione di un processo verbale che ha valore di titolo esecutivo.

La cognizione delle controversie relative all'applicazione della presente proposta di legge è affidata alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo.

ASSR

ART. 1 **Il Comitato per la tutela dei minori dalle comunicazioni televisive violente e sessualmente inadatte**.

1. E' istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il Comitato per la tutela dei minori dalle comunicazioni televisive violente e sessualmente inadatte, qui in seguito chiamato Comitato, al quale è affidata la vigilanza e il controllo sulle attività delle emittenti televisive nazionali e locali in relazione ai principi e ai divieti stabiliti dalla presente legge.
2. Il Comitato di cui al comma 1:

- vigila sul rispetto da parte delle emittenti televisive nazionali e locali, indicate nel successivo articolo 2, degli obblighi relativi alla specifica tutela del minore;
- può determinare in via preventiva, su richiesta delle emittenti, l'orario di diffusione di programmi che presentino rilevanza ai fini della tutela dei minori;
- determina le sanzioni previste al successivo articolo 6;
- riceve le relazioni annuali previste dall'articolo 2, comma 5 della presente legge;
- informa annualmente il Parlamento dei risultati conseguiti;

3. Fanno parte del Comitato:

- Il Ministro per gli affari sociali in qualità di Presidente o, in caso di assenza o impedimento del medesimo, un Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio designato dal Presidente del Consiglio dei Ministri;
- un magistrato ordinario con qualifica non inferiore a consigliere di cassazione con esperienza almeno quinquennale nei Tribunali per i Minorenni designato dal Consiglio Superiore della Magistratura;
- un neuropsichiatra infantile designato dal Ministro della Sanità;
- un esperto di comunicazioni televisive designato dal Ministero delle Comunicazioni;

- un rappresentante delle associazioni dei genitori scelto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri tra una rosa di tre nominativi, proposti dalle associazioni più attive nel campo della tutela del minore dalla violenza televisiva.

I componenti del Comitato, ad eccezione del Presidente, sono in carica per due anni e non possono essere riconfermati.

4. Il Comitato si avvale di una segreteria tecnica ordinata secondo regolamento emanato dalla Presidenza del Consiglio ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

ART. 2. I **soggetti obbligati alla disciplina di tutela.**

1. Sono sottoposte alla presente legge tutte le emittenti televisive nazionali e locali che trasmettono sulle bande di frequenza non criptate e comunque per i programmi per i quali non sia richiesta alcuna forma di pagamento da parte degli utenti al di fuori del canone di abbonamento Rai.
2. Le emittenti televisive, ed in modo specifico la televisione di Stato, di cui al primo comma in sede di programmazione debbono:

a) migliorare ed elevare la qualità delle trasmissioni televisive destinate ai bambini;
b) collaborare col sistema scolastico per educare i bambini e ragazzi ad una corretta e adeguata alfabetizzazione televisiva;
c) assegnare alle trasmissioni per bambini, qualora siano prodotte, personale appositamente preparato e di alta qualità;
d) sensibilizzare in maniera specifica il pubblico ai problemi dell'handicap, del disadattamento sociale, del disagio psichico in età evolutiva;
e) sensibilizzare ai problemi dell'infanzia, tutte le figure professionali coinvolte nella preparazione dei palinsesti o delle trasmissioni, nelle forme ritenute opportune da ciascuna emittente televisiva.

3. Per l'adempimento dei suindicati obblighi le emittenti televisive si impegnano a produrre trasmissioni:

- che favoriscano le principali necessità dei bambini e dei ragazzi come la capacità di realizzare esperienze reali e proprie o di aumentare la propria autonomia;
- che accrescano le capacità critiche dei bambini e ragazzi in modo che sappiano fare migliore uso del mezzo televisivo, dal punto di vista sia qualitativo sia quantitativo;

4. le emittenti si impegnano altresì a curare la qualità della traduzione e del doppiaggio degli spettacoli, tenendo presenti le esigenze di una corretta educazione linguistica dei minori.
5. Con riguardo all'assolvimento dei predetti impegni e obblighi, le emittenti televisive presentano una relazione annuale dettagliata al Comitato di cui all'articolo 1, indicando le iniziative intraprese, specificando la qualità degli operatori del settore utilizzati e integrando eventualmente i dati con i risultati di sondaggi.

ART. 3. **La tutela dei minori nelle trasmissioni televisive.**

1. La partecipazioni di minori alle trasmissioni televisive è improntata al massimo rispetto per la loro persona.
2. E' pertanto vietato in modo assoluto:

a) rivolgere ai minori domande allusive alla loro intimità;
b) utilizzare i minori di 14 anni in grottesche imitazioni degli adulti;
c) trasmettere immagini, anche camuffate, di minori autori, testimoni o vittime di reati;
d) utilizzare minori con gravi patologie o portatori di handicap per propagandare terapie in forme sensazionalistiche;

e) intervistare minori che versano in situazioni di grave crisi affettiva, emotiva, familiare o che abbiano subito pratiche di prostituzione o pedofilia;
f) far partecipare i minori di 14 anni a trasmissioni in cui si dibattano i problemi del loro affidamento, della loro adozione, della condotta dei loro genitori;
g) riprendere i minori a loro insaputa con metodo "candid camera" per spettacoli di intrattenimento.

ART. 4. **La tutela dei minori dai contenuti e dalle immagini televisive.**

1. E' fatto divieto alle emittenti televisive previste nel precedente articolo 2 di diffondere nelle trasmissioni di informazione in onda dalle ore sette alle ore ventidue e trenta:
a) sequenze particolarmente violente, crude e brutali o scene che possano comunque creare turbamento, ansie e forme imitative nello spettatore di minore età;
b) notizie che possano nuocere allo sviluppo psichico e/o etico dei minori.
2. Se la diffusione di notizie e immagini di cui al precedente comma presenta comunque un importante valore sociale e informativo, la relativa trasmissione è posticipata alle 22.30, previa comunicazione agli spettatori da parte dell'emittente televisiva.
3. E' fatto altresì divieto alle emittenti di diffondere dalle ore 7.00 alle ore 22.30 pellicole di produzione cinematografica e televisiva nonché spettacoli di intrattenimento vario capaci di indurre nei minori fenomeni e disagi emotivi collegati alla particolare violenza delle immagini e all'esplicita ostensione di pratiche sessuali.
4. E' inoltre assolutamente vietata la trasmissione di spettacoli che, per impostazione o per modelli proposti, possano nuocere allo sviluppo dei minori e in particolare:

a) le trasmissioni che usino i conflitti familiari tali da ingenerare nel minore una effettiva preoccupazione per la stabilità affettiva delle proprie relazioni familiari;
b) le trasmissioni in cui si faccia gratuito ricorso al turpiloquio o/e volgarità gestuali;

5. I divieti di cui al presente articolo si estendono anche ai contenuti delle pubblicità e alle promozioni dei programmi televisivi.
6. Nelle disposizioni della fascia dalle ore 7 alle ore 22.30 rientrano anche programmi e film che iniziando in questa fascia oraria si concludono oltre questo orario.

ART. 5 La fascia **di massima protezione.**

Le emittenti televisive devono entro 6 mesi dalla entrata in vigore della presente legge stabilire una fascia di "massima protezione" di programmazione, fra le ore 16.00 e le ore 19.00, idonea ai bambini con trasmissioni esplicitamente dedicate a loro, ed un controllo particolare anche su promo, trailer e pubblicità.

ART. 6. **Sanzioni e procedimento .**

1. Le emittenti televisive che violano i divieti indicati negli articoli 3 e 4 della presente legge sono tenute al pagamento di una sanzione pecuniaria non inferiore a lire 400 milioni in caso di prima violazione e fino a un miliardo nel caso di recidiva, verificatasi entro un mese. Qualora nel corso di un mese l'emittente televisiva si renda responsabile di più di tre violazioni unitamente alle sanzioni pecuniarie è irrogata anche la sospensione di trasmissioni televisive dell'emittente fino a 48 ore.
2. Le sanzioni previste nel primo comma sono comminate dal Comitato di cui all'articolo 1 della presente legge, alla presenza di tutti i componenti.

3. Il procedimento di irrogazione della sanzione viene avviato d'ufficio o su denuncia di almeno dieci genitori di minori, o di una libera associazione di cittadini impegnata nella tutela dei minori. La notizia di avvio del procedimento va comunicata ai responsabili della emittente televisiva entro il termine di tre giorni dalla presentazione della denuncia o dalla determinazione del Comitato di procedere d'ufficio.
4. Nei successivi cinque giorni i responsabili dell'emittente possono presentare memorie e documentazione in loro difesa e possono chiedere di essere sentiti dal Comitato.
5. Il procedimento di irrogazione della sanzione deve essere comunque definito entro il termine di trenta giorni dalla presentazione della denuncia o dalla comunicazione di avvio del procedimento.
6. Il processo verbale della seduta del Comitato che commina la sanzione ha valore di titolo esecutivo. La relativa esecuzione è affidata alla Direzione Regionale dell'Entrata competente per territorio relativamente alle sanzioni pecuniarie e al Ministero delle Comunicazioni per quanto concerne la sospensione di cui al precedente comma 1.
7. La cognizione delle controversie relative all'applicazione della presente legge è affidata alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo.

Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

Giulio Einaudi editore

Giorgio Napolitano

a colloquio con

Giorgio Ruffolo

in occasione della pubblicazione del libro

CUORI E DENARI

DODICI GRANDI ECONOMISTI RACCONTATI A UN PROFANO

coordina

Gerardo Marotta

Napoli
venerdì 12 maggio 2000, ore 17,30
Saletta Rossa, Libreria Guida
via Portalba 20

SENATO DELLA REPUBBLICA

A TUTTI GLI ONOREVOLI
SENATORI DELLA REPUBBLICA

Egregio Collega,

allego alla presente la proposta di legge per l'istituzione di una Commissione di Inchiesta sulla morte di Don Giorgio Govoni, Alfredo Bergamini e Francesca Ederoclide, affinché, qualora Tu ne condivida il contenuto e l'opportunità, la sottoscriva e me ne faccia ritorno in casella.

Con molti cordiali saluti.

Sen. Avv. Augusto Cortelloni

Roma lì, 26 maggio 2000

60

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

d'iniziativa dei Senatori CORTELLONI, NAPOLI, DI BENEDETTO,LAURA BALDASSARRE, CIRAMI, CIMMINO, MISSERVILLE, , MELUZZI, MUNDI, NAVA.....

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Don Giorgio Govoni, Alfredo Bergamini, Francesca Ederoclide

---

Onorevoli Senatori,
in data 19 maggio 2000 decedeva in Modena, nello studio del proprio difensore Avv.Pier Francesco Rossi, Don Giorgio Govoni, parroco della bassa modenese amato, stimato e apprezzato da tutta la comunità in cui viveva.
Don Giorgio Govoni per non gravare sulla Chiesa aveva scelto di essere "sacerdote-lavoratore" e, per anni, aveva anche impegnato la propria vita nel sociale ad aiuto dei più disagiati e di chi viveva ai margini della società. Egli era intervenuto in aiuto a 130 famiglie, anche mediante la fondazione dell'Associazione, senza scopo di lucro, "Il Porto".
Il sacerdote si spegneva, colto da infarto, all'indomani della richiesta da parte di due PM della Procura della Repubblica di Modena, dott.Andrea Claudiani e dott.Carlo Marzella, di una pena, per lui, a 14 anni di reclusione.
Don Govoni tre anni fa era stato iscritto del registro degli indagati, successivamente rinviato a giudizio e imputato con l'accusa di essere stato la mente di una organizzazione di pedofili che avrebbero svolto riti satanici nei cimiteri della bassa modenese e compiuto violenze e abusi sessuali a danno di oltre dieci minori.
Nel corso della diciassette bambini venivano, per disposizione del Tribunale dei Minori di Bologna, allontanati dalle famiglie naturali, alle quali ormai da anni è precluso qualsiasi genere di contatto con i figli, coinvolti anche un Vescovo e sette parroci.
Gli allontanamenti erano confermati dai Giudici Minorili sulla base degli accertamenti medico-legali curati, per incarico della Procura della Repubblica di Modena, da certa Dott.ssa Cristina Maggioni di Milano, la quale ultima relazionava di "centinaia e centinaia di violenze sessuali" commesse a danno dei minori.
Successivamente, nel corso dei procedimenti, ben due perizie d'Ufficio, disposte l'una dal GIP Dott. Ziroldi, l'altra dal Collegio del Tribunale penale, accertavano l'errore professionale commesso dalla dott. Cristina Maggioni, concludendo che in capo ad alcuno dei bambini coinvolti vi erano segni specificamente riconducibili ad un quadro di abusi sessuali.
Le perizie d'Ufficio evidenziavano, altresì, l'ignoranza tecnica della dott.Cristina Maggioni relativamente a profili di conoscenza elementare della materia.

Nel corso di questi anni il coinvolgimento nell'inchiesta di una madre, la signora Francesca Edoroclide, alla quale è stata strappata la figlia, l'ha indotta al suicidio, dopo che si era proclamata con ogni forza innocente ed estranea ai fatti, fino ad arrivare allo sciopero della fame per essere ascoltata dalle autorità competenti. Altro imputato, il signor Alfredo Bergamini, ha trovato la morte, di crepacuore, il giorno successivo l'emanazione della sentenza di condanna nei suoi confronti.

Altre madri, coinvolte nella triste vicenda, sono state costrette ad abbandonare le loro residenze e trovare esilio anche all'estero per portare a compimento le loro sopravvenute gravidanze, ciò al fine di tutelare i neonati da un destino di allontanamento dai genitori che atti processuali dimostrano gli avrebbe viste vittime.
Tutta la diocesi di Modena e Nonantola, nella persona dell'Arcivescovo Monsignor Benito Cocchi, ha sempre espresso ferma la convinzione della piena innocenza di Don Giorgio e della sua estraneità ai fatti, ribadendo tale pensiero, anche pubblicamente, già dall'Agosto 1999 in una celebrazione religiosa svoltasi, alla presenza di tantissime persone, in una delle parrocchie rette dal sacerdote.
La Chiesa Modenese confermava ciò celebrando i funerali di Don GiorgioGovoni, in quattro momenti, di cui il primo nella Cattedrale cittadina.
Migliaia di persone, comprese decine di bambini portanti tra le mani il giglio bianco in segno della "pulizia" che aveva contraddistinto la vita del sacerdote, assistevano all' omelia di Mons. Cocchi che concelebrava con altri due vescovi e un centinaio di sacerdoti.
Mons. Benito Cocchi, nella sua omelia, rivendicava il diritto della Chiesa di gridare ad alta voce l'innocenza di Don Giorgio, affermando, tra l'altro: *'Non tralasceremo nulla, in ogni sede, in ogni luogo, con ogni mezzo lecito, perché tutto venga chiarito e la memoria di Don Giorgio resti incontaminata; lo esige l'onore di Don Giorgio, il dolore dei parenti e degli amici, lo richiede la fiducia della gente nei confronti della Comunità Ecclesiale".*
Il pensiero dell'Arcivescovo era condiviso dal Vescovo di Ravenna,Mons.Verucchi, il quale affermava: *"il caso di Don Giorgio, purtroppo, è destinato a ripetersi ancora perché è il sistema che non funziona. Nessuno è più al sicuro. Siamo arrivati al punto che chiunque di noi può finire al centro di una situazione del genere".*
Il fratello di Don Giorgio affermava :" *Lo hanno ammazzato loro".*
Tra il clima di rabbia, dolore e sconcerto, vi era chi a gran voce urlava *:"E' il primo martire del 2000".*
Ciò avveniva mentre il Procuratore Capo della Procura di Modena, dott.Figurelli, rispondendo a chi gli faceva presente l'accanimento della magistratura contro Don Giorgio, rilasciava la seguente dichiarazione:" *la Sua morte non è un segnale per noi, ma per la Chiesa".*
Gli organi di informazione, sia locali che nazionali, si sono lungamente e diffusamente occupati della preoccupante vicenda umana, sociale e giudiziaria, la quale è stata anche rappresentata al Capo dello Stato, già nell'estate del 1998, con una petizione popolare firmata da migliaia di persone ed è stata portata all'esame dei Ministri competenti con plurime Interpellanze ed Interrogazioni, sia alla Camera, che al Senato.
L'allarmante peculiarità della vicenda ed i troppi punti oscuri della stessa, nonché il pericolo denunciato dai Vescovi di un possibile ripetersi di simili casi per *'un sistema che non funziona"*, impone a Codesto ramo del Parlamento, l'immediata istituzione di una Commissione Parlamentare di inchiesta, che con il presente DDL si propone.

PROPOSTA DI INCHIESA PARLAMENTARE

Art. 1

1. E' istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare d'inchiesta composta, proporzionalmente alla consistenza numerica dei Gruppi parlamentari, da 20 senatori nominati dal Presidente del Senato della Repubblica, assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo.

Art. 2

1. Il Presidente della Commissione è nominato dal Presidente del Senato della Repubblica, al di fuori dei componenti della Commissione. La Commissione elegge al proprio interno un Vice Presidente e un Segretario.

Art. 3

1. La Commissione d'inchiesta ha il compito:

a) Di accertare se c'è stato accanimento giudiziario nei confronti di don Giorgio Govoni e di Alfredo Bergamini, entrambi deceduti per infarto e di Francesca Edoroclide, morta suicida lanciandosi dal balcone della sua abitazione;
b) Di accertare se vi sia stato accanimento giudiziario e della ASL di Mirandola verso i parroci della bassa modenese e del mondo cattolico in genere;
c) Di reperire tutta la documentazione giudiziaria e non, inerente alla morte delle persone citate;
d) Di procedere all'audizione di quanti in possesso di notizie utili alle indagini della Commissione;
e) Di verificare la fondatezza di quanto espresso tramite gli organi di informazione dal fratello del defunto don Giorgio e dai Vescovi di Modena e di Ravenna, Mons. Cocchi e Mons. Verucchi, con particolare riferimento alla dichiarazione: *"Il caso di don Giorgio è destinato a ripetersi ancora perché è il sistema che non funziona"*.

Art. 4

1. Nello svolgimento dell'inchiesta la Commissione procede con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'Autorità Giudiziaria e può avvalersi dell'opera di agenti ed

ufficiali di polizia giudiziaria. Alla Commissione non può essere opposto il segreto di Stato, militare e d'ufficio.

2. Ferme le competenze dell'Autorità Giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.
3. E' sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

Art. 5

1. Per l'acquisizione di atti, documenti o cose pertinenti la materia d'inchiesta , il Presidente della Commissione, su deliberazione della Commissione stessa, ne ordina la esibizione e, se questa viene rifiutata, il sequestro. Alle esecuzioni del sequestro o della perquisizione può delegare un ufficiale di polizia giudiziaria.
2. Le persone ascoltate sono ad ogni effetto equiparate ai testi del processo penale.
3. Quando, per la stessa materia su cui si svolge l'inchiesta parlamentare, è aperto procedimento penale, anche militare, la Commissione, su deliberazione presa a maggioranza dei componenti, può chiedere all'Autorità Giudiziaria notizie, atti, documenti acquisiti anche nel corso di indagini istruttorie. L'autorità Giudiziaria fornisce i documenti in copia.
4. I componenti la Commissione, i funzionari ed il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti d'inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti ed i documenti di cui al comma 3 del presenta articolo.
5. Salvo che il fattto costituisca un più grave reato, la violazione del segreto è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.
6. Salvo che il fatto costiuisca un più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto, ogni informazione, atti o documenti del procedimento d'inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 6

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno, approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascuna componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.
2. La Commissione completa i suoi lavori entro sei mesi dal suo insediamento e, comunque, non oltre la fine della legislatura. Alla fine dei lavori presenta una relazione conclusiva sulle risultanze delle indagini ed eventuali proposte di interventi.

Art. 7

1. Nello svolgimento dell'inchiesta la Commissione può avvalersi di esperti da scegliersi, preferibilmente, tra docenti universitari.

Art. 8

1. Il Presidente del Senato destina alla Commissione i funzionari ed i servizi necessari al suo funzionamento.
2. Le spese necessarie all'espletamento dei laavori della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.

Art. 9

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente.

FORUM delle ASSOCIAZIONI FAMILIARI

Gentile Senatrice, egregio Senatore,

nell'inviarLe l'unita pubblicazione, nella nostra qualità di Presidenti degli Organismi aderenti al Forum delle Associazioni familiari, vogliamo rivolgerLe personalmente l'appello affinché nella disciplina della fecondazione artificiale umana sia affermato il primato dei diritti e degli interessi del figlio rispetto a quello degli adulti.

Le forze e le coscienze, che perseguono ideali di solidarietà non possono sentire estranea l'attenzione ai più piccoli, cosi come le forze e le coscienze che sentono fortemente il valore della libertà non possono non riconoscere che la speciale protezione dei soggetti più deboli distingue la vera libertà dall'arbitrio.

Ciò che noi chiediamo non è, quindi, espressione di una visione soltanto cristiana. Al contrario: pensare ai nostri figli e al nostro futuro è esattamente ciò che più deve unirci, al di là delle divisioni partitiche.

Poiché solo il Parlamento ha il potere di affermare efficacemente il primato del bambino, aggiungiamo l'auspicio che, anche con il suo contributo di presenza e di voto, possa finalmente essere varata subito la legge.

La ringraziamo, perciò, per l'attenzione che vorrà dedicare all'unita pubblicazione.

Cordialmente

Roma, 14 marzo 2000

Segreteria: Viale Baldelli, 41 - 00146 Roma - Tel. 06/540.34.66 - Fax 06/540.34.67 - *e_mail:* ass.forum@un.it - *sito:* www.forumassfam.org

ASSOCIAZIONE	PRESIDENTE	FIRMA
ACI - Azione Cattolica Italiana	Paola Bignardi	
ACCI – Associazione Cristiana Casalinghe	Marilena Prezioso	
ACLI – Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani	Luigi Bobba	
AFI - Associazioni delle famiglie. Confederazione Italiana	Maurizio Bernardi	
AGE – Associazione Italiana Genitori	Giuseppe Richiedei	
AGESC – Associazione Genitori Scuole cattoliche	Stefano Versari	
AIART – Associazione Spettatori	Maria Pia Garavaglia	
AiBi – Associazione amici dei bambini	Marco Griffini	
ARA – Associazione Roveto Ardente	Giovanna Santini	
Associazione Cooperatori Salesiani	Maria Barbieri	
Associazione Famiglie per l'accoglienza	Alda Vanoni	
Associazione Famiglie separate cristiane	Ernesto Emanuele	
Associazione "Papa Giovanni XXIII"	Don Oreste Benzi	
Confederazione Italiana Consultori Familiari di ispirazione cristiana	Giovanni M. Solinas	

CIF - Centro Italiano Femminile	Alba Dini Martino
CISF - Centro Internazionale Studi Famiglia	Virgilio Melchiorre
Confederazione Italiana dei Centri per la regolazione naturale della fertilità	Mario Campanella
CNCD – Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti	Paolo Bedoni
FAES - Centri di orientamento Familiare	Mario Viscovi
Istituto Pro Familia	Catina Nabacino
KFS – Katholisches familienverband Suedtiroles	Christine Stefenelli
MCL - Movimento Cristiano Lavoratori	Vittorio Benedetti
MOICA – Movimento Italiano Casalinghe	Tina Leonzi
Movimento Famiglie Nuove	Alberto Friso
MPV - Movimento per la Vita italiano	Carlo Casini
OFS - Ordine Francescano Secolare	Argia Passoni
Progetto Famiglia	Alberto Michelini
SIDEF - Sindacato delle Famiglie	Paola Soave
UCIPEM - Unione Consultori italiani prematrimoniali e matrimoniali	Giancarlo Marcone

COMITATO	PRESIDENTE	FIRMA
Comitato delle Associazioni familiari della Lazio	Ciro Intino	
Comitato Regionale delle Associazioni familiari della Sicilia	Nicolò Lo Castro	
Comitato Regionale delle Associazioni familiari di Basilicata	Salvatore Masi	
Comitato Regionale Emilia Romagna per i diritti della famiglia	Giuseppe Spallone	
Comitato Regionale Abruzzo del Forum delle Associazioni familiari	Naida Consorte	
Comitato Regionale Liguria del Forum delle Associazioni familiari	Roberto Revello	
Comitato Regionale Lombardo delle Associazioni familiari	Gianna Savaris	
Comitato Regionale Piemontese del Forum delle Associazioni familiari	Luigi Lombardi	
Comitato Regionale Umbria per i diritti della famiglia	Eliana Petrozzi	
Comitato Regionale Veneto del Forum delle Associazioni familiari	Camillo De Biasi	
Forum Regionale Associazioni familiari delle Marche	Andrea Speciale	
Forum Regionale Associazioni familiari della Regione Puglia	Giuseppe Barbaro	
Forum delle Associazioni per la famiglia del Friuli Venezia Giulia	Franco Trevisan	
Forum Toscano delle Associazioni per i diritti della famiglia	Alfonso Cipriani	
Forum Trentino delle Associazioni per la famiglia	Antonio Dorigatti	
Comitato Regionale della Calabria*	Nicola Rinelli	
Comitato Regionale della Campania*	Paolo Gravante	
Comitato Regionale della Sardegna*	Marco Espa	
Comitato Regionale del Molise*	Enzo Piero Lavalle	

*Comitato in via di costituzione

70

Nei prossimi giorni il Senato voterà sulla fecondazione artificiale umana

APPELLO AI SENATORI

1. C'è un solo modo di far cessare il FAR WEST PROCREATICO: approvare subito la legge già votata dalla Camera. La legislatura volge al termine: MODIFICARE IL PROGETTO già adottato in prima lettura equivale a rendere inutile il lungo lavoro, lasciare alla prossima legislatura un gravissimo problema irrisolto, consentire LA PROSECUZIONE DELLE OFFESE PIÙ ABERRANTI ALLA DIGNITÀ UMANA

2. Tutti, indipendentemente dalle opinioni politiche, dalle appartenenze partitiche, dalla fede religiosa possono e debbono riconoscersi nel principio fondamentale: "PRIMA DI TUTTO IL BAMBINO"

3. Il rispetto della vita e della dignità umana NON OSTACOLA LA SCIENZA, ma anzi l'aiuta a progredire più rapidamente ed efficacemente

4. Quando si tratta di generare un embrione in provetta o di decidere sulla sua vita, LE DIVERSE VEDUTE SULL'ABORTO E SULLA LEGGE CHE LO REGOLA NON C'ENTRANO. Proprio l'art. 1 della legge 194 del 22/5/78 sulla tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza stabilisce che "LA REPUBBLICA TUTELA LA VITA UMANA FIN DAL SUO INIZIO"

5. Embrioni umani selezionati, sottoposti a sperimentazione, congelati, stoccati o distrutti. Perché non attuare il parere espresso il 28/6/96 dal COMITATO NAZIONALE DI BIOETICA, che all'unanimità ha riconosciuto "IL DOVERE MORALE DI TRATTARE L'EMBRIONE UMANO, FIN DALLA FECONDAZIONE, SECONDO I CRITERI DI RISPETTO E TUTELA che si debbono adottare nei confronti degli individui umani a cui si attribuisce comunemente la caratteristica di persone"?

6. LA POLITICA VERA, NOBILE E GRANDE non si interessa solo dell'oggi, ma pensa anche al domani, al dopodomani, alle generazioni future. Da anni il Movimento per la vita italiano, il Forum delle associazioni familiari, il Forum delle associazioni e movimenti di ispirazione cristiana operanti nel campo sociosanitario, la Fondazione Tony Weber hanno intrattenuto con i parlamentari di tutti i partiti un dialogo che si è particolarmente manifestato nell'inoltro di varie pubblicazioni, la più recente delle quali: "Fecondazione artificiale ultimo atto" è già stata inviata più volte a tutti i senatori. Questo lungo lavoro ci consente di affermare: LA DIGNITÀ UMANA, IL DIRITTO ALLA VITA, LA FAMIGLIA NON CONSENTONO DISTRAZIONI O ASSENZE A NESSUNO

Movimento per la vita *Forum delle associazioni familiari* *Forum degli operatori sanitari* *Fondazione Tony Weber*

AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA

IL PRESIDENTE

00185 Roma
Via Marsala, 8 - Telef. 49981

4 APR. 2000

15 71

Prot. n° 2204/S

Illustre Senatore,

nel prossimo numero de "l'Automobile" - la rivista che viene inviata ogni mese dall'Automobile Club d'Italia ai circa un milione e cinquecentomila soci - il consueto inserto "la Lettera" pubblicherà la pagina che Le invio in allegato.

Ciò al solo fine di fornirLe una prima, immediata informazione su un argomento - quello oggetto del disegno di legge esaminato dal Consiglio dei Ministri del 17 marzo scorso - che merita una seria ed attenta riflessione per l'importanza che riveste per l'interesse generale dei circa 20 milioni di automobilisti italiani che l'ACI da sempre tutela secondo i propri fini istituzionali.

Nel ringraziarLa per la cortese attenzione, La prego di accogliere i migliori saluti.

(Rosario Alessi)

on. Rosario Alessi

un allegato

ASSR

la lettera de «l'Automobile»

L'ABOLIZIONE DEL PRA

Tutti i rischi di una presunta semplificazione

Una proposta di legge contro gli automobilisti



SVANISCONO I DISAGI, DIMINUISCONO I COSTI per i cittadini quando devono acquistare o vendere un'auto? No, restano pressoché invariati ma con minori garanzie. Diminuiscono gli oneri per lo Stato? No, cambiano solo nome e, comunque, aumentano considerevolmente. Il disegno di legge che abroga il Pra, approvato il 17 marzo scorso dal Consiglio dei ministri, spacciato come una grande e moderna innovazione non semplifica ma complica la vita degli automobilisti italiani.

Si offrono minori garanzie declassando i veicoli che non saranno più «beni mobili registrati». Si tratta di una decisione politica ma, in ogni caso, dovrà pur sempre esserci un sistema per registrare la proprietà delle auto. E allora perché togliere questo compito a chi ha l'esperienza, l'affidabilità e la professionalità per farlo, e affidarlo ad altri che non hanno queste capacità? **Si arriverà, se verrà seguito il percorso indicato dal disegno di legge, ad un risultato che difficilmente potrà far diminuire i costi ma sicuramente abbasserà la soglia delle garanzie. Si spenderà cioè di più per avere meno.**

Il provvedimento abroga il Pra, ma contemporaneamente affida la registrazione dei veicoli all'apposito Archivio nazionale, previsto dal nuovo Codice della strada e collocato nell'ambito della Motorizzazione civile, la struttura tecnica, cioè, del ministero dei Trasporti. Per ottenere questo scopo il disegno di legge mette le mani avanti, ricorrendo a tre argomenti:

1. la necessità di semplificare la burocrazia dell'auto;
2. far risparmiare gli automobilisti;
3. rafforzare le garanzie dei cittadini.

Perciò [punto uno], niente più autentica notarile, ma firma congiunta del venditore e dell'acquirente e immediata registrazione dell'atto. Bene. Ma le procedure di registrazione possono essere modificate in questo modo, anche mantenendo, cioè, tutte le garanzie giuridiche che offre il Pubblico registro automobilistico.

Almeno [punto due], abrogando il Pra gli automobilisti risparmieranno un bel po' di quattrini? Macché! Solo 40.500 lire su 7-800 mila. Ma poi si troveranno a dover coprire altri costi attraverso l'imposizione fiscale. Gli sponsor del disegno di legge sostengono che abolendo alcune imposte, i costi attuali delle pratiche per la prima iscrizione o il passaggio di proprietà di un veicolo potrebbero ridursi di 200mila lire. Ma ridurre le imposte su questi atti non ha nulla a che vedere con l'abolizione del Pra: non ne è una premessa, né una diretta conseguenza. Si abrogano, invece, le garanzie, per far risparmiare all'automobilista solo 40.500 lire. **Sarà però il cittadino [automobilista] a coprire gli oneri del personale del Pubblico registro automobilistico [4.500 dipendenti, per un costo di diverse centinaia di miliardi l'anno]** che oggi vengono pagati dall'ACI, proprio attraverso quella tariffa che viene abolita, oneri che domani qualcuno dovrà pur coprire. **E poi ci saranno i costi del periodo di transizione, cioè del passaggio dei dati da un archivio all'altro, durante il quale le compravendite e i passaggi di proprietà delle auto certamente non si fermeranno.** Chi paga? Proviamo a indovinare.

Tanto più che l'abolizione dell'imposta di bollo sottrarrà alle casse dello Stato una cifra non indifferente e, comunque, assai più dei 500 miliardi annui dichiarati dal Governo. **Soprattutto, bisognerà finanziare l'Archivio Nazionale dei Veicoli.** Quanto costerà affidare nuovi compiti a questa struttura? Come sarà coperta la spesa? Con un nuovo aumento delle targhe che sono cresciute negli ultimi sette anni del 120%, da 34.200 a 75.300 lire? E quanto chiederanno le agenzie che hanno già fatto sapere di essere pronte a tutto fuorché ad abbassare le proprie tariffe? Domande senza risposta. L'unica certezza è che a pagare saranno una volta gli automobilisti [cittadini] e un'altra i cittadini [automobilisti].

Spariscono le garanzie giuridiche e legali sulle proprietà dell'auto: il ddl presentato dal governo alle Camere complica la burocrazia e non fa risparmiare i cittadini.

In cambio, non risparmieranno, non eviteranno disagi, avranno minori garanzie ma finalmente si saranno liberati del Pra, un "mostro" che costituisce il principale strumento di certezza giuridica e di risoluzione dei conflitti fra privati. **Le registrazioni del nuovo archivio, infatti, non potranno avere efficacia legale, dal momento che l'auto non sarà più un «bene mobile registrato»** [e questa differenza dal Pra è, sostanzialmente, quella che giustifica la creazione di un ente per così dire diverso]. **In pratica, sarà assai problematico avere la certezza della reale proprietà della propria auto: bisognerà dimostrarlo a proprie spese, attraverso complicati e costosi adempimenti giudiziari.** Mentre con il Pra c'è oggi uno strumento di reale garanzia degli automobilisti. E questo non lo dice l'ACI. Lo ha detto a suo tempo la Corte Costituzionale, quando ha respinto, nell'interesse dei cittadini-automobilisti, la richiesta di referendum abrogativo contro il Pubblico registro.

EDITORIALE

Un caso politico

Anche i disegni di legge hanno, qualche volta, le gambe corte. Nel senso che sono bugiardi: indicano un obiettivo ma in realtà ne perseguono un altro. Questa la caratteristica del DDL che prevede l'abolizione del PRA, e che un settore del governo è riuscito a far approvare dal Consiglio dei Ministri. In questa pagina dimostriamo che, aldilà del sapiente strombazzamento orchestrato sui media, gli obiettivi di chi ha preso questa iniziativa sono aleatori.

Abolendo il PRA non si semplifica la burocrazia nel settore auto [anzi, s'intralcia pesantemente il cammino dello «sportello telematico»], non si fanno risparmiare soldi agli automobilisti e non si rafforzano le garanzie per i cittadini rispetto ad un bene importante come l'auto, che avrebbe lo stesso regime giuridico di un frigorifero. Con tutte le conseguenze del caso - come ampiamente documentato - anche per quel che riguarda la lotta alla criminalità.

L'incarico di gestire il PRA è stato a suo tempo affidato dal legislatore all'ACI proprio perché associazione nazionale di automobilisti. Quest'incarico è stato gestito con grande e riconosciuta efficienza. Non ci sono ragioni tecniche che giustificano questa sortita. L'ACI è una grande associazione che in quasi un secolo di vita ha svolto e svolge un ruolo centrale, nel settore della mobilità, per lo sviluppo del Paese. Un ruolo che certo non si esaurisce nella gestione del PRA. Ma questo non significa che non sia giusto difendere un istituto che ha funzionato e funziona bene. Mentre a nessuno sfugge che abolendo il PRA si vuole, in realtà, ridimensionare l'ACI e condizionarne l'autonomia. È dunque doveroso spiegare agli associati perché il loro Club, che ha fatto e sta facendo tanto per la difesa dei consumatori, per l'assistenza e per la sicurezza, sia oggi sottoposto a quest'offensiva. L'ACI non è mai stato «lottizzabile». I suoi vertici sono liberamente scelti dagli associati e il sistema dei partiti non è mai riuscito a influenzare e utilizzare l'associazione per metterla al servizio delle forze di governo o di quelle d'opposizione. L'ACI è sempre stato condizionato solo dagli interessi degli automobilisti. C'è chi capisce e rispetta questa autonomia; c'è altri che non riesce ad accettarla. Questi ultimi vorrebbero un ACI docile, che non incalza governi e Parlamento quando sono in gioco temi come la mobilità e la sicurezza, le troppe tasse sull'auto, le infrastrutture carenti.

L'ACI, inoltre, è autonomo anche da altri poteri forti. Rappresenta chi compra e utilizza automobili e deve naturalmente e correttamente contrapporsi a chi le costruisce e le vende, nei cui confronti il cittadino-automobilista resta il contraente più debole. L'ACI ha il dovere di proteggerlo. Vigilare sulla qualità dei prodotti e dei servizi, sull'equità dei contratti e sul rispetto delle garanzie è la missione storica degli Automobile Club. E nel momento in cui, in Italia, questa missione è intensificata e affinata, è comprensibile che, anche da questo versante, ci sia chi ha interesse a mobilitarsi contro l'ACI.

Questa volta lo strumento è il DDL sul PRA. Si tratta solo di una proposta che il Parlamento dovrà valutare. C'è dunque il tempo e ci sono, soprattutto, gli argomenti per trovare soluzioni che tutelino veramente gli automobilisti, riducendo i costi e semplificando le procedure. Quello che deve esser chiaro è che non siamo di fronte ad un problema tecnico ma ad un caso politico.

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

Doc. IV-*quater*
n. 56

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE CALLEGARO)

SULLA

APPLICABILITÀ DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DI UN PROCEDIMENTO PENALE

NEI CONFRONTI DEL SENATORE

MARCELLO PERA

procedimento penale n. 11032/00N pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma per il reato di cui agli articoli 110, 57, 595, secondo e terzo comma, e 596-*bis* del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione con il mezzo della stampa)

Comunicata alla Presidenza il 4 aprile 2000

13 - GEL - INS - 0056 - 0
TIPOGRAFIA DEL SENATO (1000)

74

ONOREVOLI SENATORI. – Il senatore Marcello Pera, con lettera in data 7 marzo 2000, ha sottoposto al Senato della Repubblica la questione dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione in relazione al procedimento penale n. 11032/00N pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma per il reato di cui agli articoli 110, 57, 595, secondo e terzo comma, e 596-*bis* del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione con il mezzo della stampa).

La Giunta ha esaminato la questione oggetto della richiesta del senatore Pera nella seduta del 28 marzo 2000, nel corso della quale questi è stato ascoltato ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento.

Non pare dubbio che la vicenda di cui ci occupiamo sia in qualche modo la «coda» di altra vicenda precedente e cioè la pubblicazione su «Il Messaggero» del 14 gennaio 1999 di un articolo del senatore Pera intitolato «I PM? Mostri a tre teste». In detto articolo il senatore svolgeva una serie di considerazioni sulla figura del Pubblico ministero italiano, sulla anormalità di detta figura che viene ad essere contemporaneamente accusatore, capo della polizia giudiziaria, giudice.

Da tali anomalie, secondo il senatore, discendeva come conseguenza che alcuni esponenti delle forze dell'ordine, se talvolta non si comportavano secondo la volontà dei PM, questi li facevano o rimuovere o processare. Elencava alcuni casi fra cui quelli Contrada e Mori.

A causa di detto articolo i magistrati Giancarlo Caselli, Vittorio Teresi e Antonio Ingroia, all'epoca rispettivamente Procuratore e Sostituti procuratori di Palermo, proponevano querela nei confronti del senatore Pera.

Questi, venuto a conoscenza della querela, interpellato da un giornalista ANSA all'interno di Palazzo Madama, commentava il fatto come la dimostrazione di «mancanza di carattere intellettuale» dal momento che si preferiva «la strada penale anziché un confronto sereno nel merito dei problemi della giustizia». Aggiungeva che «l'iniziativa del dottor Caselli era intimidatoria stabilita a freddo per ragioni politiche nei confronti del responsabile giustizia del maggior partito italiano».

Di qui nuova querela del dottor Caselli nei confronti del senatore Pera.

È evidente quindi come questo episodio sia strettamente collegato al primo proprio perché il senatore Pera espressamente ravvisa nella polemica politica e parlamentare sulla separazione delle carriere e la figura del PM un anomalo comportamento da parte di chi anziché dialetticamente sostenere i propri convincimenti, usa l'arma dell'azione penale.

Trattasi quindi di diversi episodi di una stessa polemica nella quale il senatore Pera si è più volte impegnato in Commissione giustizia, nell'Aula del Senato, con articoli di divulgazione del suo pensiero.

Questa Giunta a seguito della prima querela in relazione all'articolo su «Il Messaggero» è già pervenuta alla convinzione che l'articolo stesso altro non è che la divulgazione di atti tipicamente parlamentari, come gli interventi effettuati dal senatore a Palazzo Madama.

Non diverso è oggi il parere della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari non potendosi disgiungere quanto detto dal senatore Pera all'agenzia ANSA in seguito alla seconda querela del dottor Caselli dal contesto di una polemica sviluppatasi su argomenti più volte oggetto di discussione parlamentare.

Si vuol dire che anche le critiche rivolte al modo di affrontare da parte di contradditori l'oggetto di una polemica parlamentare rientra nell'ambito della polemica stessa.

Tanto più che le dichiarazioni all'ANSA furono rese all'interno del Senato ove il senatore Pera stava svolgendo la propria attività di parlamentare.

Si ricorda ancora che sia il caso Contrada che il caso Mori furono oggetto di interrogazioni e interpellanze e di ampie discussioni in Aula alle quali ha partecipato sempre il senatore Pera.

Al di là di ogni considerazione di merito, pur apparendo chiara l'appartenenza delle espressioni del senatore Pera all'ambito di una critica politica sia pur forte, sussiste per la Giunta un evidente nesso funzionale fra le opinioni espresse dal senatore Pera e l'esercizio delle attribuzioni proprie del parlamentare.

* * *

Per tali motivi la Giunta propone di dichiarare che il fatto oggetto del procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

CALLEGARO, *relatore*

FORUM delle ASSOCIAZIONI FAMILIARI

Egregio Senatore, gentile Senatrice,

alla vigilia del foto finale al Senato della legge sulla procreazione medicalmente assistita, sento la necessità - a nome di tutti i Presidenti delle Associazioni del Forum - di sensibilizzarLa di nuovo circa l'importanza che noi attribuiamo a tale provvedimento.

Si tratta di una legge attesa da molti anni, che finalmente potrà dare delle regole certe in materia di fecondazione assisistita e garantire anche ai bambini concepiti in provetta di godere di tutti quei diritti che innumerevoli documenti nazionali e internazionali riconoscono loro.

Perciò contiamo sulla Sua presenza in Aula e sul Suo impegno a non procrastinare ulteriormente il voto finale, visti i tempi ristretti di questo scorcio di Legislatura.

Per Sua opportuna documentazione, ritengo doveroso inviarLe di nuovo la lettera con le firme di tutti i nostri Presidenti (che accompagna la pubblicazione 'Fecondazione artificiale, ultimo atto'), oltre ad un appello finale che riassume i principi ispiratori del Forum e delle altre Associazioni che hanno collaborato con noi al raggiungimento di questo obiettivo.

Cordiali saluti.

Il Presidente
Luisa Santolini

Roma, 5 giugno 2000

Segreteria: Viale Baldelli, 41 - 00146 Roma - Tel. 06/540.34.66 - Fax 06/540.34.67 - *e_mail*: ass.forum@tin.it - *sito*: www.forumassnifam.org

47

La sinistra italiana tra passato e futuro

Fabio Vander

L'invito di Luciano Pellicani sul numero di febbraio di questa rivista a discutere "seriamente" della sinistra italiana, del rapporto socialisti-comunisti e, quindi, anche di Craxi, merita di essere raccolto. Ma per non risolversi nell'ennesimo capitolo di una storia infinita di equivoci e incomprensioni la valutazione politica non può andare disgiunta da una adeguata cornice di riferimenti teorici e, comunque, storico-culturali. Pellicani nel testo citato, e in altri precedenti, fa uno sforzo in questo senso; noi cercheremo con questo articolo di spiegare le ragioni del nostro radicale dissenso da questa ricostruzione e dalle conseguenti conclusioni politiche.

La tesi di fondo di Pellicani, da lui condivisa con M.L. Salvadori è la seguente: "la sinistra maggioritaria, in Italia, per ben 100 anni - a partire dalla fondazione del Partito socialista (1892) e sino alla nascita del Partito democratico della sinistra (1991) - non ha mai aderito alla filosofia del gradualismo riformistico". Anche se "spesso" nel corso di un secolo socialisti e comunisti hanno svolto un'azione oggettivamente riformista, però lo avrebbero sempre fatto col retro-pensiero di una fede rivoluzionaria, di una critica del capitalismo che ne avrebbe pregiudicato la maturazione ad una effettiva capacità di governo del paese.

Secondo noi le cose stanno al contrario. I punti di dissenso sono fondamentalmente due, uno propriamente teorico, l'altro afferente più direttamente al giudizio politico:

1.- la distinzione gradualismo-rivoluzione presupposta da Pellicani è manichea, astratta;

2.- non è vero che la "Sinistra maggioritaria" sia stata sempre massimalista, al contrario ha avuto il difetto opposto, è stata troppo moderata, da Turati a Treves, da Togliatti a Saragat e Nenni, da Craxi a Berlinguer.

Ma appunto per comprendere quest'ultimo giudizio occorre chiarirsi su cosa sia riformismo e cosa rivoluzione nella storia della sinistra italiana.

Il "tratto discritico" che permetterebbe di distinguere "coloro che hanno avuto ragione" (fondamentalmente i socialisti riformisti) ma persero da "coloro che non hanno avuto ragione" (fondamentalmente i comunisti) ma vinsero non è così netto e semplice come crede Pellicani (o come credono dirigenti dei Ds come D'Alema e Veltroni; basti pensare alle parole pronunziate al Congresso di Torino).

Se non si abbandona il punto di vista che ho detto manicheo non si capisce perché chi aveva ragione perse e chi aveva torto vinse; sempre che non ci si voglia rifugiare nella saragattiana invettiva contro 'il destino cinico e baro' che però è francamente solo una confessione di fallimento.

La mia tesi è che i socialisti italiani sempre furono riformisti e rivoluzionari (già con Turati, basta leggerne gli scritti, fino a Nenni, come vedremo) e i comunisti sempre rivoluzionari e riformisti (che decenni di falsa autocoscienza rivoluzionaria abbiano danneggiato il Pci - e la democrazia italiana - è indubbio, ma non è la causa della *conventio ad excludendum*).

Il punto teorico è precisamente questo: esiste tutta una tradizione della rivoluzione in Occidente, cioè di una critica dell'esistente compatibile con la democrazia che Pellicani, Salvadori o Settembrini ignorano completamente. Una tradizione per altro secolare, che riguarda settori culturali e politici, cattolici o laici, che nulla hanno a che fare con i comunisti.

Centocinquant'anni fa Cesare Balbo, aristocratico piemontese, cattolico liberale, acerrimo nemico del "connubio" di Cavour scriveva, dopo le violenze del 1848, che "col progresso della civiltà presente" non erano più tollerabili rivoluzioni estremiste, "tumultuarie", esse ormai potevano essere "sola-

mente pacifiche, lente, legali, per via di riforme".

Dunque già allora era chiaro quello che invece per Pellicani è ancora oggi oscuro, ovvero la possibilità di un rivolgimento sociale politico radicale eppure democratico.

Ma per venire al '900 è di grande momento che questa fosse anche l'opinione di Carlo Rosselli. Egli infatti scriveva che "il proletariato, dopo il sorgere del moto sindacale e cooperativo e la conquista delle libertà politiche, sente sempre più chiaramente che non è più vero che abbia tutto da guadagnare e niente da perdere da una catastrofe sociale". Dunque: no alla rivoluzione violenta. Epperò poi se la prendeva anche con i riformisti turatiani, cioè con quei "socialisti gradualisti e democratici che sono in profondo contrasto con tutto lo spirito informatore dell'opera marxista". Dunque: Rosselli difendeva il marxismo anche dai "gradualisti", non solo dai comunisti giacobini, per lui il nuovo socialismo poteva essere indifferentemente "gradualista o rivoluzionario", l'importante era che mediasse fra "trasformazione delle cose" e istanza "etica".

Dunque né assolutizzazione della rivoluzione (comunismo) né assolutizzazione del gradualismo (riformismo). Questa la lezione del socialismo liberale. Pellicani non può vedere solo il primo corno della questione, quello che verosimilmente fa più comodo ai propri fini politici, così a Rino Formica, il quale sostiene che i comunisti hanno impiegato "cinquanta anni e passi" per capire Rosselli, obiettiamo che i socialisti non l'hanno capito ancora oggi, a oltre sessanta anni dalla morte. La verità è infatti che per Rosselli rivoluzione e riforme sono compatibili.

Ma veniamo a Gramsci. Anche per lui nell'occidente più avanzato la rivoluzione non può più essere "tumultuaria" ovvero sul modello sovietico.

Non si capisce nulla del comunismo italiano se non si capisce che già agli inizi degli anni '30 all'interno del Pci l'epoca della rivoluzione come rottura, crisi, scissione era considerata finita.

La rivoluzione bolscevica era l'ultima rivoluzione. Secondo Gramsci anzi già Lenin "aveva compreso che occorreva un mutamento della guerra manovrata, applicata vittoriosamente in Oriente nel '17, alla guerra di posizione che era la solo possibile in Occidente". E' chiaro? La rivoluzione in democrazia è "la sola possibile in Occidente".

La posizione di Balbo dopo il 1848 è la stessa di Rosselli e Gramsci dopo il 1917. La complessità di questi intrecci che connotano una originale via italiana alla modernità politica è completamente assente dal discorso di Pellicani.

Ma ancor più importante è che su questa linea si ponesse anche Pietro Nenni sul finire della seconda guerra mondiale. Nel luglio 1944 scriveva infatti: "il marxismo è una dottrina critica, evoluzionista e rivoluzionaria; evoluzionista perché sa che il nuovo è in germe nel vecchio e che la nostra volontà ha il suo limite nelle condizioni ambientali; rivoluzionaria non solo rispetto al fine ma rispetto al mezzo, visto che una società non scende da sé nella tomba ma occorre spingervela".


Archivio storico del Senato della Repubblica

Dunque anche per il nuovo socialismo postfascista rivoluzione e gradualismo devono intrecciarsi. E di nuovo in polemica tanto contro il revisionismo socialista che sfociava nel "cretinismo parlamentare", quanto contro il comunismo nel senso di "dogma", "aberrazione" ideologica, ecc.

Quello che la storiografia "maggioritaria" corrente non capisce è che il nesso rivoluzione-riforme nella sinistra italiana è originario. Dirò di più: è originario più generalmente nel pensiero politico democratico italiano del '900.

Si ascolti la parola di un insospettabile: Benedetto Croce ha sempre sostenuto che "l'antitesi che si suol porre di rivoluzione ed evoluzione" è incompatibile con una corretta idea di libertà, "perché le sue rivoluzioni sono ritmi accellerati delle stesse evoluzioni". Insomma l'"evoluzione", cioè il "gradualismo", ha nella "rivoluzione" solo un suo grado accellerato, in determinate fasi storiche, ma assolutamente niente di estraneo o di contrario, come invece ritiene il pensiero manicheo e la relativa cultura politica oggi prevalente.

"Evoluzione" come compatibile con la "rivoluzione": le stesse parole e lo stesso concetto in Croce come in Nenni.

Per questo non si può presentare Craxi come lo scopritore del "revisionismo" dopo un secolo di preponderante "massimalismo". La storia della sinistra è infatti storia di riformismo rivoluzionario e di rivoluzione riformista (cioè "rivoluzione in Occidente", "guerra di posizione", ecc.). E ancora: non si può dire che l'approdo finale della sinistra odierna può essere solo il "socialismo riformista e liberale", perché significa cadere nel grave errore di non realizzare che il "socialismo liberale" nasce proprio contro il "riformismo". Cioè Rosselli contro Turati, contro il "collaborazionismo", contro il "piatto di lenticchie giolittiano".

Craxi in verità riscoprendo il riformismo faceva soltanto un'operazione politica, tattica, tesa a salvare il Psi che aveva toccato i minimi storici nel 1976. Operazione perfettamente legittima. Ma si lasci stare l'enfasi per lo

scopritore del revisionismo e per il ruolo svolto nella storia italiana"

La verità è che Craxi rifacendosi, come dice Pellicani, al "riformismo turatiano" si rifà al peggio (in senso politico ovviamente, non morale) della storia del socialismo italiano. Alla tradizione trasformista. Tradizione alla quale, si badi, appartiene tutta la storia del Pci (con l'eccezione di Gramsci, non a caso mistificato e stravolto da Togliatti) dal 1944 in poi.

Questa è anzi la vera "malattia del sangue" della sinistra italiana degli ultimi centocinquant'anni. Da Cavour con Rattazzi, a Depretis con la Sinistra storica, a Giolitti con Turati, a De Gasperi con Saragat, a Fanfani con Nenni, a Moro con Berlinguer, a De Mita con Craxi (fino, se si vuole, a D'Alema con Cossiga) la storia della sinistra italiana è storia di subordinazione alle forze della borghesia, all'egemonia culturale e politica dell'avversario. Il punto è che è sempre mancata una autonoma cultura di governo della sinistra in quanto tale.

Questo è il problema. Altro che riformisti e rivoluzionari. Non c'è stato chi ha avuto ragione ma a perso e chi ha avuto torto ed ha vinto; le due grandi forze della sinistra italiana hanno avuto tutte e due torto e tutte e due hanno perso per aver inficiato sul piano pratico, col trasformismo, le giuste intuizioni teoriche su gradualismo e rivoluzione.

Se Pci e Psi non esistono più è perché la storia ha fatto giustizia del loro vizio di fondo, ovvero della loro corresponsabilità con il vizio di fondo della nostra democrazia, il trasformismo appunto. Il crollo del muro di Berlino e Tangentopoli, secondo me, non c'entrano niente. Non spiegano la radicalità della crisi che investe Dc, Psi oltre agli equilibri istituzionali.

E' vero semmai che la fine della guerra fredda, rendendo superflui i regimi politici "bloccati", prima indispensabili alla difesa dell'Occidente, li ha lasciati soli con le loro contraddizioni. E questi sono presto crollati (proprio come i regimi dell'est dopo la crisi dell'Unione sovietica). La fine del Pci e del Psi, bisogna rendersene conto, è stata necessaria. Non colpa delle fole di Occhetto o dei complotti di Borrelli (questi ci sono potuti essere perché erano collassate le due grandi strategie "entriste", cioè di collaborazione con la Dc, quella togliattiana-berlingueriana e quella nenniana-craxiana).

E che allora va tutto bene così? Certo che no. Ma la sinistra del 2000 non potrà riqualificare il suo ruolo in una matura democrazia dell'alternanza se non viene a capo della sua storia e della storia della democrazia italiana, se non capisce che i limiti dell'una sono immediatamente i limiti dell'altra. Ma per far questo occorre rinunciare ad un approccio tutto centrato su relitti quali la contrapposizione riforme-rivoluzione, a favore della consapevolezza che "socialismo liberale" non significa moderatismo, ma unire, come si può e si deve, accettazione della democrazia e, come diceva proprio Rosselli, "rivoluzione proletaria" o "rivoluzione socialista", cioè una responsabile critica dell'esistente. Questo ovviamente sempre che non si abbia paura delle parole, che se ne abbia un concetto corretto e, soprattutto, che si eviti di far la figura, come amava dire Nenni, dell'"asino che raglia al treno che passa". □

Le ragioni del
SOCIALISMO

Una rivista per contribuire
a definire strategie, prospettive
e programmi di una sinistra
unita di governo

Una rivista per partecipare alla ricerca
di un terreno comune
delle forze che si richiamano
agli ideali del socialismo democratico

Una rivista dalla chiara e netta
ispirazione ideale e culturale
ai valori e ai metodi
di un moderno riformismo

Una rivista aperta al dibattito,
alla discussione e al contributo
di chi vorrà collaborare
alla nostra Associazione

LA GESTIONE DEGLI ABBONAMENTI E' OPERATA DIRETTAMENTE DALLA RIVISTA





ROMA IMAGO VRBIS

Sedes Studiorum de Civilitate Romana

Centro Internazionale di Studi sulla Civiltà Romana

On. Sen.
Sen. Francesco De Martino
Senato della Repubblica
Piazza Madama 00187 Roma

OGGETTO : L'Enciclopedia " ***ROMA IMAGO URBIS*** "

Gentile Sen. Francesco De Martino,

l'eminente Suo ruolo per la tutela degli ordinamenti, dell'immagine e delle leggi di questo Paese, ci induce a ritenerLa interessata ad approfondire la conoscenza delle vicende storiche di **Roma Antica**, portatrice delle grandi idee : l'idea di **Stato**, di **Storia** , di **Legge**, di **Città**, di **Chiesa**, di **Religione**.

L'Enciclopedia Multimediale in oggetto, unica nel suo genere, firmata da insigni storici e da oltre 100 scienziati, di circa 22 Paesi nei quali Roma ha compiuto una significativa presenza e dove essa ha lasciato imponenti testimonianze della sua civiltà e della sua cultura, consente oggi il **"rilancio"** dell'immagine di Roma e dell'Italia, nel mondo, nella forma più suggestiva ed efficace che la comunicazione oggi consenta : quella del libro in simbiosi con l'immagine.

L'opera è stata realizzata con la consulenza di storici, storici dell'arte , di archeologi, di scrittori affermati nonchè di eminenti autori del cinema come Carlo Lizzani, **Ennio Morricone, Vittorio Storaro** (3 Oscar), con il supporto di **Capi di Stato, Capi di Governo** e di **Ministri della Cultura**, nel quadro di una collaborazione, a livello intercontinentale, mai registrata prima, nell'economia di un singolo progetto storico - culturale.

Questo Centro è pronto a mettere ora a Sua disposizione l'Enciclopedia :

"ROMA IMAGO URBIS"

- 15 monografie + 15 videocassette -

alle condizioni di favore del primo lancio promozionale pubblico dell'opera, riservate a Enti locali, Centri Culturali, Biblioteche, Fondazioni, Musei, Gallerie, Istituti di Credito, Circoli di cultura etc.

Ci permettiamo pertanto di restare in attesa di un Suo gentile segnale e, nel frattempo , Le esprimiamo la soddisfazione di questa opportunità d'incontro con la Sua Persona.

Cordiali saluti

KRZYSZTOF ZANUSSI
Membro della Pontificia Accademia delle Scienze e delle Arti
Segretario

CARLO LIZZANI
Storico del Cinema
Presidente



ROMA IMAGO VRBIS

Sedes Studiorum de Civilitate Romana

Centro Internazionale di Studi sulla Civiltà Romana

I Primati di Roma Imago Urbis

LE ISTITUZIONI

Patrocinio dei Capi dello Stato

Sandro Pertini
Oscar Luigi Scalfaro

•

Hanno dato il loro supporto

Re Hussein di Giordania

Primi Ministri di:
Italia: **G.Amato, R.Prodi**
Germania: **H. Kohl**
Francia: **P. Beregovoy**
Grecia: **C. Mitsotakis**
Romania: **T. Stolojan**
Irlanda: **C.J.Haughey**
Lussemburgo: **J. Santer**

Ministri della Cultura di:
Italia – Gran Bretagna
Francia – Grecia – Spagna
Portogallo - Tunisia

100 Scienziati di 18 Paesi
10 Accademici dei Lincei
coordinati da
Giulio Carlo Argan
garantiscono
il rigore dell'Opera

3 anni di preparazione
10 anni di ricerche
27 milioni US dollari di costo

Per la prima volta l'Italia offre l'immagine della sua storia alla cultura di tutto il mondo. ***(G.C.Argan)***

I PERCORSI

Viaggio della memoria su
Roma Antica
in 15 volumi monografici
e
15 film in videocassetta

1. **STATO** e **DIRITTO**
   Le leggi romane
2. **IMMORTALITA'**
   Concezione e credenze
3. **LA CASA**
   Ruolo della donna
4. **I SETTE COLLI**
   Ove è sorta Roma
5. **I VOLTI**
   Arte scultorea nel ritratto
6. **LE MURA**
   Difesa della città
7. **LE VIE**
   Percorsi terrestri e marittimi
8. **GLI ACQUEDOTTI**
   La civiltà dell'acqua
9. **GLI SPETTACOLI**
   Circhi e teatri
10. **GLI DEI**
    Influssi della civiltà greca
11. **IL MITO**
    Ciò che rappresenta Roma
12. **LE CONQUISTE**
    Militari e civili
13. **NATURA** e **MITO**
    Rispetto per l'ambiente
14. **LE OPERE**
    Resti e vestigia romane
15. **IMMAGINE** di **ROMA**
    Influenza romana nel tempo

Dove l'Opera è stata presentata:

British Museum, **London**
Bundeskunsthalle, **Bonn**
Columbia University, **New York**
Hermitage, **Petersbourg**
Metropolitan Museum, **New York**
Musée du Louvre, **Paris**
National Gallery, **Washington**

I PROTAGONISTI

Giulio Carlo Argan
Franco Barbaresi
Luigi Bazzoni
Carlo Lizzani
Ennio Morricone
Giacomo Pezzali
Paolo Portoghesi
Vittorio Storaro

I LUOGHI DELLE RICERCHE E DELLE IMMAGINI

Italia,
Algeria, Egitto, Francia, Germania, Giordania, Gran Bretagna, Grecia, Israele, Jugoslavia, Libano, Libia, Marocco, Portogallo, Romania, Siria, Spagna, Tunisia

PER INFORMAZIONI ED ACQUISTI RIVOLGERSI AL CENTRO STUDI
Via Massimo Meliconi, 43 - 00128 ROMA - Tel. 06.508 43 02 - Fax 06.50 79 85 04
E-mail: admin@twf.com - Web: www.twfilm.com

Sedes Studiorum sine lucri causa Istituta Romae
Associazione Culturale senza fini di lucro costituita a Roma il 27 Gennaio 1984

Sede: Via Massimo Meliconi, 43 - 00128 ROMA - Tel. 06/508 43 02 - Fax 06/508 38 01

aprile

maggio 2000

e-mail info@aprile.org

IL PUNTO

Sinistra SPALLE al MURO

Cosa fare dopo il 16 aprile e il 21 maggio?

CRUCIANELLI • NEROZZI • CANTARO
PETTINARI • CHIAROMONTE

IL TEMA

il capitalismo del modem

New economy: la vecchia retorica
Mondo digitale in rassegna

De Toni • Cavallini • Paolucci
Gonzalez • Genovesi • Garzia
Mezza • Piol • Roccella
Crucianelli • Di Siena
Agostini • Giovannini • Paci
Catalano • Stefanutto Rosa

ASSR